EDIZIONE SPECIALE CON LE BORSE

Anno 99 - Numero 116

Mercoledì 17 - Giovedì 18 Maggio 1967

STAMPA SERA

Lire 50 (spedizione in abbonamento postale) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1350): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero: anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750.
REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80. Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57.78 (15 linee); Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121; Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 866-477; Genova, via 12 ottobre 188/r, tel. 593-032.
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione.

Dopo le affermazioni dell'Espresso

Di nuovo discusso l'operato del Sifar

Oggi alla Camera si decide sulle richieste del psiup e del pci per una commissione d'inchiesta - Dc e psi sono contrari - Fanfani ricevuto dal presidente Saragat

Servizio particolare a Stampa Sera

Roma, mercoledì sera.

La Camera decide, in giornata, se prendere o no in considerazione le proposte di legge del psiup e del pci per la nomina di una commissione d'inchiesta parlamentare sul Sifar. Socialisti e democratici cristiani sono contrari alle iniziative dell'estrema sinistra in quanto ritengono che i dibattiti svoltisi alla Camera e al Senato e le [illegible] che sono seguite abbiano chiuso il «caso» del controspionaggio militare. L'atteggiamento dei due maggiori partiti del centro-sinistra rende facile la previsione che la Camera respingerà le richieste del pci e del psiup, con le quali — i presentatori delle proposte di legge non ne facevano mistero — si contava anche di accertare la fondatezza della ricostruzione, fatta dal settimanale *L'Espresso*, degli avvenimenti politici dell'estate del '64.

L'Espresso aveva sostenuto, com'è noto, che nell'estate del '64 si preparava un colpo di Stato. Nel nuovo numero, che sarà posto in vendita domani, il settimanale aggiunge, alle affermazioni fatte la settimana scorsa, alcune testimonianze che fin da ieri sono state divulgate negli ambienti giornalistici e politici della capitale.

L'ex presidente del Consiglio Parri dichiara in primo luogo di avere avuto un colloquio con il generale De Lorenzo nell'estate del '66. In quell'occasione l'ex capo di Stato Maggiore dell'Esercito avrebbe detto che, nel luglio del '64, «*effettivamente, su invito del Capo dello Stato, erano state prese misure eccezionali di ordine pubblico ma che, in un secondo momento, era stato proprio lui a sconsigliare e a dissuadere il Capo dello Stato dalle misure predisposte*».

Per quanto riguarda l'allora Presidente della Repubblica (Segni) Parri ha affermato, tra l'altro: «*Notai che negli ultimi tempi appariva cambiato. Era come angosciato, dilatava enormemente i problemi economici e sociali del momento, che pure esistevano. Era terribilmente pessimista sul governo, sul centro-sinistra, sui socialisti*».

Rispondendo a una domanda, infine, l'ex presidente del Consiglio ha espresso il parere che «*al di là della buona fede, delle intenzioni e delle condizioni fisiche, che a mio parere spiegano l'atteggiamento del Capo dello Stato, non posso negare che esso sia stato, obiettivamente, di notevole gravità*».

Altre testimonianze sono dell'on. Schiano, socialista, e dell'on. Anderlini, ex esponente del psi e oggi nel movimento dei «socialisti autonomi». Schiano, riferendo un colloquio avuto con De Lorenzo nel '65, afferma di avere accennato, con il generale, ai fatti del luglio '64. L'ex capo di Stato Maggiore avrebbe risposto: «*Capisce. Ma io sono un militare e devo obbedire agli ordini. Quello che feci mi fu ordinato dal Capo dello Stato*».

Più avanti Schiano sostiene che nel luglio del '64 De Lorenzo faceva dire ai suoi fidi che nell'imminente governo di emergenza sarebbe stato ministro della Difesa. Infine Anderlini afferma che nel luglio '64 sono avvenute cose molto gravi: «*Vi furono riunioni di militari, rapporti segreti, piani di emergenza, vennero preparate liste che prevedevano l'arresto di uomini politici*».

Fin qui le testimonianze pubblicate da *L'Espresso*. Esse sono naturalmente commentate dalla stampa politica. «Il Popolo», organo della dc, afferma che le dichiarazioni di Parri, Schiano e Anderlini ridimensionano le dichiarazioni apparse sul primo articolo del settimanale «*giacché i citati esponenti politici sembrano limitarsi a parlare di misure di carattere straordinario*».

Il giornale del psi-psdi, dopo aver riferito alcuni brani delle testimonianze di Parri e Schiano, aggiunge che Anderlini «*ai dice molto informato sui gravi fatti del luglio '64*».

*** Il generale di Corpo d'Armata Ettore Musco, che fu capo del Sifar dal '52 al '55, in un'intervista al settimanale «Vita» dichiara: «*Nè io, nè i miei predecessori (il generale Re, il generale Broccoli) abbiamo mai pensato a svolgere indagini sulla vita privata di uomini politici*». Tuttavia Musco sostiene che non si possono avere dubbi sull'imparzialità della commissione presieduta dal generale Beolchini cui il Ministro della Difesa affidò il compito di indagare sul Sifar. Indirettamente, così, il generale sottolinea la responsabilità di De Lorenzo, suo successore alla direzione del controspionaggio.

*** Il Presidente della Repubblica ha ricevuto stamane al Quirinale il ministro degli Esteri on. Fanfani. Fanfani ha riferito a Saragat sull'esito dei colloqui da lui avuti a Mosca con i dirigenti sovietici e gli ha portato i saluti del Capo dello Stato dell'Urss, Nicholai Podgorny. **r. s.**

«Non ho un minuto di pace: ancora calunnie»

MINA (che sabato torna in tv) smentisce il matrimonio segreto

Si è ripresa dall'attacco influenzale che l'ha costretta la scorsa settimana a sospendere il suo spettacolo televisivo, ma appare stanca e prostrata - In base a presunte rivelazioni le era stato attribuito un nuovo «flirt» conclusosi con nozze clandestine e si è affermato che attendeva un altro figlio - La cantante dichiara: «Non è vero niente» - La rottura con Pani è definitiva

Servizio particolare a Stampa Sera

Roma, mercoledì sera.

Pallida, debole ed emaciata, Mina è tornata oggi nello studio di via Teulada ed ha ripreso le prove del varietà musicale «Sabato Sera». Dopo il rinvio della settimana scorsa, la trasmissione andrà regolarmente in onda fra tre giorni, con gli «ospiti d'onore» Gino Bramieri e Marisa Del Frate. Al suo arrivo in studio, Mina è stata accolta da entusiastici saluti dei colleghi e dei collaboratori. *Tutti hanno finto di ignorare il suo aspetto e le si sono fatti intorno complimentandosi per la rapidità con la quale si è rimessa dall'attacco di febbri reumatiche.*

Sono gli «amici» che appena si sparse la voce che la cantante stava male e che aveva deciso di sospendere lo spettacolo, avevano fatto circolare le supposizioni ed i pettegolezzi più sconcertanti. Soprattutto, in via Teulada circolava la voce che la cantante fosse in stato interessante. Tra i componenti della «troupe» si faceva anche, senza molta discrezione, il nome del padre del futuro bebè. Quasi contemporaneamente, come ad avvalorare la ridda di supposizioni, un giornale usciva con la notizia di un «matrimonio segreto» celebrato a Lugano.

Stamane, la cantante ha smentito la notizia ed ha anzi manifestato il proposito di adire le vie legali. «Ogni giorno — ha detto — mi affibbiano un nuovo idillio. Ora, addirittura un matrimonio segreto. Non ne posso più. Sono stanca». Il regista reclama e Mina torna al centro dello «studio», sotto la luce dei riflettori. Attacca una nuova canzone; poi, uno sketch con un partner. Lavora con accanimento, senza concedersi un attimo di riposo. Ma basta guardarla appena lascia il microfono (pallida, assente, lo sguardo spento) per capire che la cantante da troppo tempo sottopone il suo fisico ed i suoi nervi a un surmenage che potrebbe portarla ad un grave collasso.

I pochi amici che le sono rimasti dopo le clamorose vicende che hanno portato prima al nascere, poi alla rottura della sua relazione con Corrado Pani sostengono che Mina pretende di guarire da tutti i suoi mali, fisici e psicologici, con un'unica medicina: il proprio lavoro.

Incurante di un sistema nervoso logoratissimo, di un mal di fegato che l'affligge con attacchi continui e violentissimi, Mina si è buttata nel lavoro dopo la infelice conclusione del suo legame con Pani e soprattutto dopo i contrasti per l'affiliazione del piccolo Massimiliano, che non può riconoscere. Stanca, insicura, oppressa da delusioni e dolori, Mina non sembra intenzionata a concedersi alcun periodo di riposo.

Dopo Sabato Sera, i suoi programmi la vedono impegnata in tournée in Italia e all'estero fino a tutto agosto, quando dovrebbe cominciare il nuovo film di Fellini.

«Il pubblico ha sempre creduto di vedere in me l'immagine di una giovane donna modernissima e scatenata, sicura di sé, priva di complessi — ha dichiarato tempo fa —. Chi mi conosce sa bene invece quanto io sia timida, chiusa nel mio guscio provinciale, paurosa di ogni contatto con la vita...». *E le canzoni, il successo?* «Ho orrore del pubblico, non mi piace, mi fa venire l'angoscia...». *Questo, mentre come ogni giorno, da anni, si prepara a presentarsi davanti ai telespettatori e ai fans come una vera professionista: bellissima, elegantissima, apparentemente sicura di sé. «Riesco sempre a lasciare i suoi crucci fuori dalla ribalta» ha detto un suo intimo amico «ma sino a quando?».*

Quanto alla malattia — che ha fatto sospendere la trasmissione dello spettacolo musicale di Falqui e Sacerdote — è durata esattamente una settimana. Fu infatti lo scorso martedì che Mina lamentò i primi dolori alle ossa, accompagnati da una forte emicrania e da brividi di freddo. Prontamente accorsi, il medico di famiglia Pellegrino e il dottore incaricato dalla televisione diagnosticarono il malessere, ordinarono un breve periodo di riposo, prescrissero alcuni preparati antireumatici.

Durante il decorso della malattia, Mina ha avuto accanto a sé i genitori e il figlio Massimiliano che le hanno tenuto compagnia. Al suo indirizzo sono giunti mazzi di fiori, centinaia di telegrammi augurali, lettere e cartoline spediti da ogni parte d'Italia. La governante racconta che una madre di cinque figli le ha fatto sapere che ogni mattina i suoi bambini si recano in una chiesa di Roma a pregare per la sua pronta guarigione. C'è stato chi si è offerto di darle il proprio sangue.

l. g. c.

La cantante Mina: «Tutte le rivelazioni sul mio conto sono assolutamente false»

Quotazioni nelle Borse

Mercato attivo in netta ripresa

A TORINO — La sistemazione dei riporti è effettuata con facilità, favorita da un denaro abbondante su basi consuete di tasso e scarto. L'ultima riunione, dedicata ai saldi per fine mese, presenta una tendenza vivacemente sostenuta.

La cosa è tanto più notevole in quanto la giornata odierna era l'ultima in cui moltissimi titoli hanno ancora il dividendo incorporato. Nelle previsioni della vigilia, formulate all'indomani del varo dell'imposta cedolare, si poteva ritenere che appunto nella circostanza attuale il mercato avesse a subire un pronunciato indebolimento: invece la quota fa registrare oggi un tono brillante.

Qualche titolo in particolare spicca nel rilievo della giornata. Gli assicurativi, guidati dalle Assicurazioni Generali, sono in battuta, come le Pirelli. Buono il contegno di Olivetti, Fiat, Viscosa, Montedison, Châtillon, Amiata, Rinascente, Anic. L'apertura mette in luce vantaggi accentuati dai prezzi della vigilia. La consueta fase di assestamento di metà riunione permette al mercato di consolidare agevolmente gli elevati livelli iniziali.

In chiusura, un nuovo impulso al mercato deriva dalla presenza di attive e vivaci compere, che determinano la formazione dei prezzi massimi della riunione. Il distacco dai prezzi di ieri risulta sensibile per la maggior parte dei titoli. Solo poche voci fanno eccezione con un contegno riflessivo. Titoli di Stato e obbligazioni stabili. Dopoborsa ancora caratterizzato dalla buona disposizione del mercato.

A MILANO — La sistemazione delle posizioni di riporto a fine giugno è avvenuta stamane rapidamente, facilitata dal denaro abbondante messo a disposizione dagli istituti di credito ai tassi consueti, e dall'esiguità delle posizioni. Il volume degli affari, in prevalenza per «prossimo», si è quindi sviluppato sensibilmente, attraverso un afflusso consistente del denaro in quasi tutti i settori: gli spostamenti dei corsi sono risultati sensibili rispetto alla vigilia, specie per gli assicurativi e i titoli primari, i mercuriferi, i tessili e i meccanici. Il volume degli affari prorogava la compilazione del listino oltre l'orario normale. Chiusura attivissima, sui livelli massimi della giornata.

Ecco le principali oscillazioni: Generali 97.650, 97.800, 98.000; Fiat 2884, 2905; Montedison 1255, 1260; Viscosa 4190, 4255; Anic 1430, 1441; Olivetti priv. 3225, 3230.

Sempre stabile il reddito fisso, con normale attività. Molto attivo anche il dopoborsa.

Ecco le quotazioni odierne elencate in ordine alfabetico:

Acdes 1015; Amiata 6140; Anic 1441; Assicurat. 69900; Bastogi 1972; Beni Stabili 7801; Breda 27.850; Burgo 14.225; Cantoni 13.300; Carlo Erba or. 6825; Carlo Erba pr. 6230; Cascami 3050; Cementir 3580; Châtillon 5770; Clerici 3100; Cige 3565; Comp. Toro or. 6682; Comp. Toro pr. 5210; Cond. Acqua 600; Cucirini 6370.

Dalmine 1345,50; Distillati 2733; Emiliana 2582; E. Marelli 651; Eridania 3280; Eternit 3205; Falck ord. 3700; Falck pr. 3710.

Fiat ord. 2903; Fiat priv. 2301; Fimmare 352; Finsider 600; Fisac 300; Fond. Incendio 8210; Gavardo 2750; Generali 98.000; Gim 3485; Imm. Roma 309; Ind. Ind. Comm. 2750; Invest 1075.

Italcementi 13.710; Italgas 1300; Italsider 1001; La Centrale 6935; Lanerossi 3830; L'Ausiliare 1800; Ledoga ordinarie 4100; Ledoga privilegiate 4900; Linificio 475; Liquigas 180; Magneti Marelli 1079; Manifatture Tosi 2470; Marzotto 3020; Mediobanca 72.420; Metalli 3861; Mira Lanza 32.700; Mittel 4875; Mondadori priv. 3080; Montedison 1260; Montepont 552.

Motta 8030; Nebiolo 571; Nord Milano 2201; Olcese 480; Olivetti ord. 3111; Olivetti pr. 3230; Orobia 2934; Pibigas 96; Pirelli e C. 3000; Pirelli S.p.A. 5820; Pozzi ord. 170; Pozzi pr. 275; Ras 38.550; Rinascente ord. 328; Rinascente pr. 270,50; Risanamento 3410; Romana Zuc. ord. 197; Romana Zuc. pr. 360; Rossari 14.500; Rotondi 24.200.

Rumianca 1300; Salep 49; Saffa 4920; S. E. Sarti 4020; Sges 1577; Siele 11.020; Silos 3820; Sip 2843; Snia 2443; Stampati 3302; Stet 2833; Sviluppo 1040; Tecnomasio 1131; Terni 295; Trafilerie 380; Un. Manifat. 22.000; Viscosa ord. 4255; Viscosa pr. 3109; Westinghouse 912.

A GENOVA — Nel giorno dei riporti mensili la quota azionaria ha manifestato una tendenza accentuatamente sostenuta durante tutta la riunione, con intensi scambi. Il reddito fisso continua ad essere poco trattato e variato.

Centrale 6900; Generali 98.130; Ras 38.450; Meridionali 1000; Nai 6840; Viscosa ordinarie 4200; Viscosa privilegiate 3120; Finsider 650; Italsider 1001; Fiat ordinarie 2902; Fiat privilegiate 2300; Sip 2845; Edison 1256.

A TORINO

VALORI DI STATO / OBBLIGAZIONI / AZIONI ALIMENTARI / MINER. ED ESTRATT. / COMUNICAZIONI / IMMOBILIARI / CHIMICI / FINANZ. ED ASSIC. / METALMECCANICI / TESSILI / DIVERSI	16	17
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Autorizzata l'emissione delle 100 e 50 mila lire

ROMA, mercoledì sera.

Saranno emesse tra breve le banconote da 100 e 50 mila lire. La legge relativa è stata approvata stamane in commissione Finanze e Tesoro della Camera e diverrà subito operante non appena pubblicata sulla Gazzetta ufficiale.

Il ministro del Tesoro dovrà — secondo la legge e la procedura — autorizzare la Banca d'Italia all'emissione dei nuovi tagli.

ULTIMA ORA

Firenze: di nuovo le strade allagate e anche oggi piove

Cinquanta centimetri d'acqua a Porta a Prato - Le fogne, intasate dal 4 novembre, invadono le cantine in varie zone della città

Dal nostro corrispondente

FIRENZE, mercoledì sera.

Due giornate di pioggia quasi ininterrotta hanno ridestato a Firenze il ricordo dell'alluvione e hanno provocato una serie di allagamenti piuttosto gravi. Stamani, dopo un po' di sole, il cielo si è nuovamente fatto minaccioso ed ha ripreso a piovere. Il livello dell'Arno è considerevolmente cresciuto, però va detto che in questi giorni il fiume era poverissimo di acqua.

Inoltre la corrente, anche nei momenti di maggiore violenza del nubifragio, ha sempre mantenuto una velocità minima. Più pericolosi, invece, i torrenti, specialmente il Mugnone che, gonfio d'acqua, ha destato notevoli preoccupazioni. Stamani il suo livello era decresciuto. Quasi tutti gli allagamenti, che sono avvenuti in varie zone della città, sono dovuti alle fogne, che non sono in grado di ricevere acqua e smaltirla velocemente. La rete di fognature si è presto bloccata e l'acqua piovana ha allagato cantine, autorimesse, strade e piazze.

Come abbiamo detto, gli allagamenti, infatti, si sono verificati un po' dappertutto. L'acqua ha raggiunto il livello più alto in via delle Porte Nuove e in via del Ponte alle Mosse, nella zona di Porta a Prato, dove ha raggiunto i 50 centimetri. I vigili del fuoco hanno ricevuto chiamate da ogni zona della città. Molte persone si sono attardate stanotte sui ponti per osservare il livello dell'Arno, mentre dalle autorimesse sotterranee, pubbliche e private, le auto sono state portate quasi tutte sulle strade.

Nelle zone più basse della città, come per esempio alle Cascine, l'acqua ristagna per larghi tratti. Nei rioni che furono più colpiti dall'alluvione, come Santa Croce e Gavinana, le strade stanotte erano ridotte a veri e propri acquitrini.

f. p.

CRONACA CITTADINA

Lo sciopero generale oltre confine

Fino a domattina soltanto un treno verso la Francia

Tutti gli altri convogli fanno capolinea a Bardonecchia Sospeso anche il servizio dei treni-navetta lungo la galleria del Fréjus - Aperto il valico stradale del Moncenisio

Il traffico ferroviario fra Italia e Francia è praticamente sospeso dal pomeriggio di ieri; uno sciopero generale di 36 ore è in corso oltre confine. Vi partecipano anche i ferrovieri e le adesioni sono massicce. L'agitazione è cominciata ieri sera alle 20 e terminerà domani mattina. Ogni giorno trentaquattro treni viaggiatori collegano Italia e Francia nei due sensi, attraverso i valichi di confine di Ventimiglia, di Modane e di Vallorbe.

Oggi il servizio è ridotto a due direttissimi in servizio fra Roma e Parigi (e viceversa), l'uno via Torino-Modane, l'altro via Milano-Domodossola - Vallorbe. E' evidente il grave disagio per migliaia di persone. Oltre a quanti debbono recarsi in Francia (o tornarne) sono colpiti anche i viaggiatori diretti in Inghilterra, costretti ad una lunga deviazione attraverso la Germania e l'Olanda e con una traversata marittima molto più disagevole.

A Torino stamattina il direttissimo Parigi - Roma, che arriva normalmente alle 5,17 e riparte alle 5,40 è giunto con 37 minuti di ritardo. Fino a domattina non vi sarà altro. Stasera alle 23,20 partirà da Porta Nuova un unico convoglio per Parigi. Molti lavoratori all'estero sono bloccati nelle sale d'aspetto e avranno difficoltà a trovare posto sull'unico treno in servizio.

Il servizio merci è sospeso. Centinaia di carri sono fermi nelle stazioni della Val di Susa, in attesa di poter proseguire. Ciò non avverrà fino alla tarda mattinata di domani, quando lo sciopero sarà finito. Tutti i treni internazionali limitano il loro percorso al tratto in territorio italiano, con capolinea a Ventimiglia, a Bardonecchia ed a Domodossola, dove sono stati installati posti di ristoro e di assistenza.

Fra Bardonecchia e Modane è stato anche sospeso, fin dal pomeriggio di ieri il servizio dei treni navetta sotto la galleria del Fréjus: non è possibile trasbordare la macchina, e gli automobilisti sono obbligati a scavalcare il colle del Moncenisio, fortunatamente già liberato dalla neve, anche se non ancora in condizioni normali.

Particolarmente richiesti i posti sugli aerei di linea diretti in Francia; stamattina il Torino - Parigi è partito al completo. Ad Orly è assicurato il collegamento con la città, anche se il servizio di autobus è ridotto e se sono in circolazione pochi taxi.

Fermi per 6 giorni i servizi comunali

E' annunciato un nuovo sciopero dei dipendenti del Comune e della Provincia per lunedì 22, martedì 23 e mercoledì 24 maggio. Il disagio, anche questa volta, sarà particolarmente grave. La sospensione del lavoro indetta dai sindacati in sede nazionale «fa ponte» fra giorni di festa, si aggancia cioè a sabato 20 e domenica 21 e poi a giovedì 25 maggio, il Corpus Domini. Di conseguenza, i servizi saranno fermi per sei giorni: le pratiche si accumulano, la sporcizia dilaga, gli inconvenienti si moltiplicano. Per tornare al ritmo normale ci vorrà parecchio tempo. Terminato lo sciopero, il lavoro riprenderà per un giorno, poi sarà nuovamente sospeso per il «week-end» del 27-28 maggio.

L'agitazione, com'è noto, è stata decisa in segno di protesta contro la decisione degli organi centrali di abolire alcune indennità che erano in vigore da anni e assicuravano al personale migliorie economiche e normative. Nella nostra provincia lo sciopero interessa circa 10 mila dipendenti: 7 mila del Municipio di Torino, 1100 dell'amministrazione provinciale, 100 del Consorzio antitubercolare, 190 dell'Ente comunale di assistenza, 1500 dei 315 comuni della provincia.

Preoccupante episodio alle soglie dell'estate

Nove persone all'ospedale intossicate da coni gelati

Sono tre famiglie che hanno acquistato il prodotto sciolto nei bar - L'avvelenamento non è grave, ma fastidioso - Il gelato è un ottimo alimento purché sia fatto con latte buono e ingredienti genuini

Due intossicate: Anna Groppo in Cappellano e la figlia Vittoria

Nove persone sono state intossicate da coni gelati acquistati in tre bar del centro e sono finite all'ospedale. Laura e Piera Visconti, gemelle di 21 anni abitanti in corso Moncalieri 203; Olga Veglia, 51 anni, corso Sebastopoli 45, con la figlia Maria Maddalena, di 18 anni; Anna Groppo in Cappellano, 51 anni, via Spano 14, con la figlia Vittoria sono state ricoverate alle Molinette. Ugo Carlato, di 38 anni, viale Falchera 150, la moglie Angela di 36 anni e il figlio Francesco di 8 anni sono in osservazione all'Astanteria Martini. L'Ufficio d'igiene ha aperto una inchiesta.

I disturbi che accusavano quando si sono presentati al «pronto soccorso» non erano gravi, se la caveranno in pochi giorni. Ma il fatto resta preoccupante: siamo alle soglie dell'estate e la richiesta di gelati è in continuo aumento. Si tratta di un prodotto delicato, di cui fanno un largo consumo i bambini, e richiede una scrupolosa pulizia e l'assoluta osservanza delle norme sanitarie.

Il gelato deve essere fatto con latte pastorizzato o bollito. Prima di rompere le uova per la crema bisogna lavare con cura il guscio. Acquistando gli ingredienti, è bene che i commercianti scelgano le confezioni piccole: sono più costose, ma evitano i pericoli conseguenti ad una conservazione troppo prolungata dei prodotti in recipienti aperti. L'artigiano deve preparare ogni mattina il quantitativo che prevede sia consumato nella giornata, ripulire scrupolosamente i vuoti e farli raffreddare rapidamente.

Una trasgressione a queste norme può determinare seri inconvenienti, favorire le intossicazioni con gravi conseguenze. Molti rischi si evitano con i gelati già confezionati, ma a Torino il prodotto più richiesto è ancora quello artigianale. Il classico «cono» è quasi una tradizione nella nostra città. Recentemente è stato costituito un comitato per valorizzare il gelato di produzione artigianale, per diffondere la conoscenza e l'uso delle attrezzature più moderne, istruire i rivenditori con corsi presso l'Ufficio di Igiene del Comune.

In città vi sono oltre duemila bar, caffè e latterie che vendono gelati. In parecchi di essi il prodotto viene venduto ermeticamente chiuso ed è conservato in frigoriferi a bassissima temperatura. Negli stabilimenti che il producono le fasi di lavorazione si svolgono sotto l'occhio attento di chimici e batteriologi. In moltissimi esercizi tuttavia il gelato è venduto «fresco» e nasce da una lavorazione quasi famigliare, sotto il controllo dell'Ufficio di Igiene.

Il professor Tuzzoli, medico capo del Comune, ha dichiarato: «Il gelato sterile non esiste. Anche i tipi contengono dei germi. Ma è l'entità della carica batterica che nuoce all'uomo. Si deve vigilare perché sia la più bassa possibile. In questo caso l'organismo umano non avrà alcun danno. Spesso si attribuiscono al gelato colpe che non ha. Alcuni disturbi sono causati dal fatto che lo si ■■■■■■ quando si è molto accaldati e si prende subito dopo il gelato una bevanda troppo fredda. Altro prodotto particolarmente pericoloso d'estate è la panna, che deve essere fatta solo con latte pastorizzato, messa subito in frigo e consumata al più presto».

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+20,5
MINIMA	+11,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media (nott.) 12; ore 8 13,6; press. 731,3; umid. 70%. Cielo quasi sereno. Previsioni: nuvolo, temporali, temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: massima 20; minima 9; ore 8: 12.

Preso il morbillo dai fratellini un bimbo muore

Il dramma è avvenuto in poche ore

Un bimbo di sei mesi, Franco Lospinoso, è morto ieri per una broncopolmonite virale. I genitori, Angelo e Domenica, di 35 e 29 anni, hanno raccontato angosciati che il bimbo nei giorni scorsi era stato contagiato dal morbillo che aveva colpito i tre fratellini: Maria di 4 anni, Mauro di 3 e Carmela di 2.

Ieri mattina un medico ha visitato i bimbi riscontrando un decorso normale del morbo. Ma nelle prime ore del pomeriggio Franco si è aggravato. Lo hanno portato all'ospedale dove i sanitari lo hanno trovato affetto da una broncopolmonite virale, una complicazione del morbillo. Ogni intervento è stato vano ed il piccolo è morto un'ora dopo il ricovero.

● Il bimbo che, giocando a scuola, si è ferito battendo il capo contro un albero, è ancora grave. Michele D'Addurio abita a Borgo S. Pietro di Moncalieri e frequenta la prima elementare alla «Umberto I» di piazza Benguelt; forse è stato urtato da un compagno durante la ricreazione. Da ieri ha perso conoscenza, è in prognosi riservata per trauma cranico.

Ricoverato ieri sera per trauma cranico

Sparito dalle Molinette

Stamane i medici trovano il letto vuoto

Un operaio di 60 anni, ricoverato ieri sera alle Molinette per una contusione cranica, è fuggito dalla corsia nelle prime ore di questa mattina. Si chiama Pietro Barberis ed abita, con la moglie Paolina, in corso Maroncelli 28. Da qualche tempo la sua salute è precaria. Ricoverato in ospedale per un attacco renale era stato dimesso una quindicina di giorni fa, ma il medico gli aveva ordinato il più assoluto riposo.

«Ieri non sono riuscita a convincerlo — ha detto la moglie — ha voluto assolutamente andare a lavorare». Alle 21 Pietro Barberis è stato ricoverato alle Molinette. Il medico gli ha riscontrato un trauma cranico ordinandone il ricovero. Sul modo in cui era rimasto ferito così seriamente non è stato possibile sapere nulla, perché l'operaio non era in grado di essere interrogato.

Alle 5 di questa mattina le suore della corsia hanno trovato il suo letto vuoto. Lo hanno cercato per tutto l'ospedale, ma inutilmente: hanno avvertito la polizia, un agente è andato a casa; il Barberis non si era fatto vedere. Fonogrammi di ricerca sono stati diramati a tutti i commissariati.

Pietro Barberis, 60 anni

Terrorizza da mesi la zona dei laghi di Avigliana

Fuggita sparando all'impazzata la banda di svaligiatori di ville

Per la seconda volta in poche notti ha preso di mira la stessa casa - Uscendo, i ladri fanno scattare il segnale d'allarme - Un vicino li scorge, getta un sasso contro l'auto e quelli rispondono con numerosi colpi di rivoltella

Maddalena Garnielli ha subito dato l'allarme

Anche stanotte la banda di ladri che da mesi, eludendo ogni sorveglianza ed i segnali di allarme, saccheggia ville sulle sponde del lago grande di Avigliana, è riuscita a fuggire. Sorpresi sul fatto — come già dice stamane il giornale — gli svaligiatori hanno sparato all'impazzata da una macchina sul proprietario di un albergo che coraggiosamente cercava di fermarli. L'uomo è rimasto illeso per puro caso.

Avevano preso di mira la villa di Germana Lattes ved. Nardi. Durante i mesi invernali la signora abita in città: i ladri, evidentemente al corrente di questo fatto, poche notti addietro le avevano rubato tutti gli oggetti di valore, per circa un milione. Poi avevano svaligiato la casa della figlia, sposata all'architetto Grosso, e stanotte sono tornati dalla vedova Nardi.

C'era un segnale d'allarme, ma sono entrati dall'unica finestra che ne era sprovvista: era munita di solide sbarre che però sono state divelte e allargate. Hanno frugato dappertutto riuscendo a realizzare un bottino di circa 300 mila lire. Uscendo hanno toccato una tapparella e fatto suonare la sirena, che ha gettato l'allarme nella zona.

La signora Maddalena Garnielli, da una villa vicina, li ha visti gettare dalla finestra aperta gli oggetti di cui si erano impadroniti. La donna ha subito telefonato ai carabinieri: gli svaligiatori sono balzati su un'auto.

Dall'albergo «Lago Grande» è uscito di corsa il proprietario, Gino Allais, svegliato dal segnale d'allarme. Ha scorto la macchina, e essendo disarmato, le ha scagliato contro un grosso sasso. Attraverso i finestrini abbassati, hanno esploso contro di lui numerosi colpi di rivoltella. L'Allais si è salvato gettandosi precipitosamente a terra.

Morto il bimbo ferito in auto

E' morto anche il bimbo rimasto ferito domenica in un incidente sulla Caraglio-Busca nel quale hanno perso la vita la madre e sua nonna. Giorgio Garnerone, 5 anni, era sulla «600» guidata dal padre Florino di 40 anni: l'utilitaria è stata investita da un «Lupetto» condotto dal ventottenne Oreste Galliano. Nello scontro erano morte Maria Garnerone, 35 anni e Maria Ribero, 68 anni. Il piccino era stato ricoverato in condizioni gravissime all'ospedale di Cuneo; stanotte si è aggravato ed è spirato. La salma è stata tumulata nella tomba di famiglia a Giaveno.

Protettore torinese fermato ad Aosta

Stamani la Questura di Aosta ha denunciato per sfruttamento Ugo Romano, di 29 anni, nato a Teramo e domiciliato a Torino in via Cavour 18. Con lui erano Mafalda Spia, di 31 anni, da Rovigo, e Giuseppina Basio, di 42 anni, di Torino, entrambe residenti in via Cavour 18; sono state munite di foglio di via obbligatorio e diffidate dal ritornare ad Aosta.

L'operazione di polizia si era iniziata questa notte. Giunto alle 20 in auto, il Romano aveva fatto scendere la Spia in viale della Stazione. La Spia saliva quindi a più riprese su varie auto fermatesi al suo invito. Un agente della Mobile prendeva nota dei vari passaggi e fermava la Spia mentre questa stava salendo sull'auto del Romano, sulla quale era già la Basio.

Operaio travolto ed ucciso da un silos che demoliva

Un operaio è morto stamattina alla Fiat Ferriere, schiacciato nella cabina di guida di una gru. Alle 9,45 Franco Devoto, di 20 anni, abitante in via Monastir era incaricato della demolizione di un silos all'interno dello stabilimento: una parete è crollata prima del previsto, rovesciandosi sulla gru mobile che il Devoto non è riuscito a far indietreggiare in tempo.

Estratto dai rottami in gravi condizioni è stato subito portato al Maria Adelaide, ma è morto durante il viaggio.

● Un operaio, Giovanni Ciara, 54 anni, via Lega 32/10, è ricoverato alle Molinette in 8a di vita. Stamattina, mentre all'interno dello stabilimento «Pirelli» di Settimo, si spostava da un reparto all'altro in bicicletta, è andato a sbattere contro una sporgenza metallica che sporgeva da un carrello. Si è prodotto gravi lesioni

Maestre per 40 anni

Premiate stamane alla «Pacchiotti»

Tommasina Rossetti Ruella, premiata dall'assessore Lucci

Quattro maestre torinesi hanno ricevuto stamane alla scuola «Pacchiotti» una medaglia d'oro di benemerenza per aver superato i 40 anni d'insegnamento. Sono Tommasina Rossetti Ruella, Anita Florio Pizzaglio, Giuseppina Scaglia Prunello e Erina Chiappa, tuttora in attività. Hanno svolto la maggior parte della loro carriera nella popolare scuola di via Bertola: alla «Pacchiotti» hanno voluto donare una lavatrice per il patronato.

Durante la cerimonia, alla quale erano presenti l'assessore all'Istruzione dott. Lucci e l'ispettrice dott. Loreti Ricci, è stata benedetta la nuova bandiera donata dagli ex alunni, ora universitari, della «Pacchiotti». Madrina del vessillo era la signora Catilina, madre del giovane Gian Luca, per cinque anni allievo della «Pacchiotti» e morto adolescente.

Una cernia di 160 chili al mercato del pesce

Colpita da un subacqueo al largo delle coste siciliane E' lunga un metro e mezzo

Al mercato generale del pesce è arrivata stamane una cernia gigantesca. Pesa 160 chili; domani le sue carni — tutte cucinabili e nei modi più diversi (zuppa, lesso, fritto) — saranno trancìate e venerdì messe in vendita. Per ora fa mostra di sé nel bancone di Giovanni Burlo: da anni non si vedeva una preda così spettacolosa.

La cernia è stata colpita da un subacqueo italiano al largo delle coste siciliane, verso la Tunisia; la fiocinata le ha squarciato il ventre, ma è stato necessario l'intervento di tutto l'equipaggio per finirla e issarla sul peschereccio. Ora, con un mazzetto di alghe in bocca, attende di finire in pentola.

Al mercato del pesce si è riunita la commissione che premia i banchi meglio presentati e i rivenditori più attivi in questa «settimana del pesce», indetta dal Comune per orientare i consumi dei torinesi. Anche i giudici non hanno mancato di dare uno sguardo ammirato alla cernia eccezionale, lunga un metro e mezzo, con fauci che fanno paura anche ora che sono innocue.

● Una rassegna delle attività industriali ed economiche di Collegno sarà inaugurata il 25 maggio, alle ore 11, in corso Francia 183 (Regina Margherita).

Il gigantesco pesce arriva su un carrello rinforzato

Le critiche dei lettori

Rifiuti davanti ai negozi

● «Gradirei, sempre a proposito di "Torino pulita", dire anch'io qualcosa attraverso l'utilissima vostra rubrica. Perché non si invitano i proprietari dei negozi, quando al mattino fanno pulire il loro pezzetto di marciapiede, di raccomandare alla persona addetta al servizio di non gettare i rifiuti sulla strada ma di raccoglierli e metterli nelle pattumiere? Pensate quanta sporcizia di meno vedremmo nelle vie! Le autorità non si sono mai accorte che la sporcizia si trova soprattutto davanti alle gelaterie, bar, tabaccherie, botteghe di frutta e verdura e generi alimentari? Il Comune, inoltre, dovrebbe fare obbligo ai proprietari di sistemare nei pressi dei negozi capaci raccoglitori, magari di formato standard. I miei sono solo modesti suggerimenti, dettati unicamente dal desiderio di vedere la nostra città veramente la più pulita d'Italia».

dr. Vincenzo Bracci

Spazzature, mosconi e topi

● «Sapevate che da oltre dieci giorni in alcuni quartieri della città non vengono ritirate le spazzature? I torinesi buoni buoni sopportano il lezzo nauseabondo che si diffonde nei cortili, i mosconi e i topi, pensando che sia in atto uno dei tanti scioperi. Ma non è così: la società appaltatrice da me interpellata, ha detto che si tratta di un piccolo disguido a cui verrà presto (quando?) posto rimedio. Il sindaco ne è informato? E le autorità sanitarie lo sanno?».

E. F.

Chiedono altri numeri buoni

● «Mi è stato detto che numerosi vostri lettori hanno vinto la scorsa settimana al Lotto grazie ai numeri suggeriti, attraverso questa rubrica, dal sig. Giacomo Aiello. Io ho giocato al Lotto per parecchi anni, puntando sui numeri in grande ritardo, e c'è mancato poco ci rimettessi anche la camicia. I numeri uscirono proprio quella settimana che, per mancanza di fondi, non avevo potuto fare la mia puntata. Ho quindi dovuto smettere. Visto che il sig. Aiello non intende, giustamente, rivelare pubblicamente il suo sistema per riuscire a fare ogni tanto una vincitina, non potrebbe indicare altri numeri da giocare? Ha indovinato per la terza volta consecutiva l'uscita dell'ambata in una determinata ruota. Sia gentile, ci provi un'altra volta. Gli appassionati, siamo in molti, attendono con curiosità le sue previsioni. Una curiosità, non lo nego, pure un tantino interessata».

Segue la firma

Fine di un club

— Eccomi, caro amico, sono venuto al galoppo chiamato da una tua telefonata di cui non ho capito nulla. Ora ci troviamo su questo poggio ventoso da cui si ammira il panorama dei tetti e dei campanili del paese di ***. Dunque: cos'è successo? Perché questo convegno furtivo? Perché hai gli occhiali neri? Perché quel cerotto sul naso? Perché questa tua aria da cospiratore? Ci mancano solo le barbe e i costumi per essere due personaggi di un pessimo romanzo sceneggiato della tv.

— *Tu scherzi, io no. Ti ho chiamato per salutarti. Parto, anzi fuggo domani all'alba. Ho l'intero paese contro. Forse mi stanno braccando.*

— Come in un western? Ma qui siamo tra Lombardia e Piemonte. E' incredibile. Narra, ti prego.

— *Tu sai che io sono un organizzatore nato di manifestazioni a favore della collettività. Da bambino organizzavo giochi, da ragazzo omaggi floreali agli insegnanti, da adulto sottoscrizioni, tornei di calcio, cori alpini, scappate di tre giorni a Parigi, recite, cortei, quiz... Due anni fa la mia società mi spedisce qui nel nuovo stabilimento, sorto appena fuori dell'abitato. Come arrivo, mi rendo conto che l'ambiente del paese è gretto, meschino, dominato dalla diffidenza e dall'egoismo: ognuno vive per sé, isolato. Decido di intervenire.*

— Perché mai?

— *Ho sentito un preciso dovere morale e sociale. Una sera non riuscivo a prendere sonno. Ho spalancato la finestra, ho guardato le case silenziose e nere, acquattate nell'ombra, ed ho detto: «Cittadini, vi farò uscire dalle vostre tane! Vi incontrerete, vi conoscerete e frequentandovi diventerete migliori! ». Rendo l'idea?*—

— Ti ascolto con preoccupazione. Continua.

— *Non perdo tempo. Raduno un comitato e dopo molte battaglie e molte insistenze riesco a fondare un circolo che intitolo «International Okey Club». Butto nell'impresa tutti i miei risparmi e gran parte della liquidazione; scucio altri soldi a destra e a sinistra; la mia società mi approva e mi incoraggia con un contributo non indifferente; il direttore mi chiama e si congratula con queste precise parole: «Uomini fecondi di iniziative come lei servono non solo ad una comunità ma all'intera nazione»... Muovo al momento giusto: un decrepito notaio proprietario di quella villa ottocentesca, lì, circondata di verde, sopra quella collina. Mi faccio avanti, convinco gli eredi ad affittarcela. Nel giro di pochi mesi trasformo la bicocca in una sede non indegna dei circoli che sono andato appositamente a studiare a Milano e a Torino. Circoli di lusso, posti meravigliosi.*

— Non ti capisco, non hai fatto fortuna... che hanno di meraviglioso?

— *Tutto. Donne belle, giovani e bionde perpetuamente stese al sole, uomini asciutti e sportivi che si misurano in sfide cavalleresche, spiriti conversanti e discussioni dotte. Un mondo di eleganza e di civiltà che io volevo fermamente trasferire in questo borgo.*

— Dal cerotto che ti cavalca il naso ho il sospetto che l'operazione non sia andata a buon fine.

— *All'inizio fu un trionfo. Ah, come dice il poeta, non ricordo quale, «nessun maggior dolore che... che...*

— ...ricordarsi del tempo felice nella miseria», sì, sì, lo sappiamo. Stringi, amico, non perderti in citazioni da avviamento industriale.

— *Qualche giorno di prudente attesa e poi ecco un'iscrizione, due, tre, cinque, venti, trenta, cinquanta. Il paese intero si iscrive in una gara di emulazione. Maggio, giugno 1966. Indimenticabile stagione. Il giardino pieno di gente che si guardava attorno incuriosita, quasi intimorita; il bar pieno; persino qualcuno in biblioteca che leggeva. Una musica discreta. Cicaleccio moderato di bimbi. L'acqua della piscina che tremolava dolcemente... Non è un poeta che dice «Conobbi il tremolar della piscina»?*

— Veramente è «della marina», ma non importa. Andiamo, amico, parlami della catastrofe.

— *Dici bene, catastrofe. Mentre io facevo ogni sforzo per l'avvicinamento, il dialogo, la convivenza, la fraternità ecc. ecc., si è verificato un triste fenomeno che ha inaspettatamente sabotato alle basi la mia generosa opera. Estratte dalle loro case, messe a diretto contatto al di fuori dei rari rapporti di lavoro e di convenienza, invece di ammorbidirsi queste coriache famiglie si irrigidiscono, invece di stringersi la mano e di superare vecchie ruggini, trovano il modo di mantenerle e addirittura di aggravarle... Dispettucci cretini, ripicche, proteste, contro-proteste, ci sono quelli che occupano militarmente dalla mattina alla sera i due unici campi da tennis, e quelli che si arroccano in un angolo del giardino come fosse un loro feudo e guai se qualcuno osa anche solo avvicinarsi... e poi liti per i bambini che fanno chiasso, per i cani che fanno pipì, per le radioline, per i palloni, per i turni al biliardo, per il posto in piscina... La piscina è piccola, fatta per dieci individui al mattino. Bene, si cacciavano dentro in trenta e si adattavano a stare diritti, immobili, senza poter fare una bracciata, pur di impedire ai loro nemici di mettere un piede in acqua.*

— Oh, che sciocchezze. Dovevi rimediare con l'imposizione di regolamenti. Oltre tutto, avresti offerto ai soci il piacere di infrangerli.

— *No! nessun regolamento! Io avevo sempre un'incrollabile fiducia nello spirito di tolleranza di ciascuno! E mi sbagliavo... Alla fine dell'estate i rancori erano aumentati, le moderne si erano squadrate per mesi contandosi le rughe e rappezzandosi la cellulite con lunghe occhiate tremende, gli uomini via via si erano tolti i già scarsi saluti. Nell'inverno, chiuso il circolo, i pettegolezzi si infittiscono, si gonfiano, infuriano. In gennaio incontro l'arciprete che mi dice freddamente «Quanto male avete fatto a questo paese!» e io replico, e lui si allontana mormorando «Corruttore». In febbraio il maresciallo dei carabinieri mi interroga circa una complicatissima vicenda di denunce per calunnia riguardanti un adulterio favorito — dice il maresciallo con l'aria di chi si rivolga alla tenutaria di una casa equivoca —. Favorito dall'ambiente «stuzzicante» del club. In marzo tutti mi voltano la schiena. Circolano quintali di lettere anonime, io ne ricevo in media tre al giorno, di ingiurie e minacce. In aprile il sindaco mi chiama e mi comunica che non sarà rinnovato il permesso di gestione del locale; e aggiunge: «Si vergogni! un paese così tranquillo! Lei l'ha sovvertito, l'ha rovinato! ». Mi chiama il direttore dell'azienda e mi rabbuffa con queste precise parole: «Uomini maniaci di iniziative inopportune come lei sono di nocumento non solo ad una comunità ma all'intera nazione». L'altro ieri incontro un ex socio in piazza che mi grida: «Mia moglie è scappata! La colpa è tua!» e mi dà un gran pugno sul naso e mi stende a terra fra l'approvazione generale. Protesto e mi consigliano di cambiar aria al più presto e intanto di agire con prudenza. Ieri la società mi ha trasferito in una nuova sede aperta nella Sicilia sud-occidentale.*

— La Sicilia! Terra d'incanto, dimora degli antichi dei, mare favoloso, la più bella regione d'Italia... Ti invidio, amico. Non sei contento?

— *Certo. Soprattutto perché ho saputo che dovrò abitare in un paese dell'interno ancora soggiogato dalla mafia... Capisci? Continuerò, laggiù, l'opera interrotta qui. Aprirò un circolo, radunerò tutte le forze sane, promuoverò incontri, dialoghi, amicizie... non mi arrendo! Gli uomini devono essere fratelli! Cosa ne dici?*

— Occhio alla lupara.

Ugo Buzzolan

Ricoverata in ospedale

Ancora sotto choc la ragazza del Parini

MILANO, merc. sera.

Emanuela Nicolini, la studentessa tredicenne del «Parini» fuggita lunedì da casa e trovata ieri mattina in stato di semi-incoscienza su un'auto rubata, è sempre sotto «choc» all'Ospedale Policlinico. «Ricordo soltanto che volevo tornare a casa, ma avevo preso le pastiglie e mi sentivo stordita. Ho cercato di fermare un tassì e invece si è fermata l'automobile con quelli...».

Questo è praticamente tutto ciò che la studentessa ha detto a chi cercava di interrogarla. La frase, pronunciata a voce bassissima e inframmezzata da lunghi intervalli (la giovinetta era sotto l'effetto dei calmanti che le sono stati somministrati dai medici del Policlinico per attenuare la violenza dello «choc») potrebbe confermare che Emanuela non aveva alcuna intenzione, scappando da casa, di unirsi ai giovinastri. La fuga, insomma, sarebbe un episodio a sé, determinato dai rimproveri dei genitori alla vista di un brutto voto.

Ma c'è il riferimento alle «pastiglie» che allarma gli inquirenti. A quali pastiglie allude la giovinetta? E perché avrebbe dovuto prendere delle pastiglie se aveva intenzione di fermare un tassì e di farsi accompagnare a casa? E' possibile che, a causa dello stato confusionale in cui si trova, Emanuela abbia sbagliato i tempi: in altre parole, le pastiglie non le avrebbe inghiottite prima dell'incontro con gli sconosciuti ma dopo, quando cioè la macchina aveva già iniziato quella folle corsa che doveva concludersi in un canale di irrigazione nei pressi del cimitero di Buccinasco.

L'eccezionale ascesa della «compagnia di bandiera»

In vent'anni l'Alitalia è balzata ai primi posti

Nel maggio del 1947 un trimotore Fiat G. 212 decollava da Torino per inaugurare la prima linea - Oggi, in tutto il mondo, ogni due minuti e mezzo si alza o atterra un velivolo della società italiana - Oltre 3 milioni e mezzo di passeggeri nel 1966 - Fra sei anni entreranno in servizio i giganteschi «supersonici» della Boeing a 277 posti

Servizio particolare a Stampa Sera

Roma, mercoledì sera.

Ogni giorno partono dall'Italia, diretti verso i centri più importanti di ogni Continente, numerosi apparecchi della nostra aviazione civile, molti fanno ritorno e molti altri ancora volano sulle linee interne. Un solo dato basta per rappresentare le dimensioni, veramente imponenti, di questa attività: nel mondo, ogni due minuti e mezzo atterra o decolla un velivolo dell'Alitalia, la nostra «Compagnia di bandiera». A tale sviluppo, che la pone ai primissimi posti nella graduatoria internazionale fra le compagnie di navigazione aerea, la società nazionale italiana è arrivata in vent'anni: un tempo relativamente breve se si considerano le condizioni nelle quali è nata e nelle quali ha operato fino a pochi anni or sono.

Alla fine della guerra la nostra aviazione civile non esisteva più. Per ricostituirla bisognava cominciare letteralmente da zero. Non era impresa facile in quei tempi: l'economia del Paese era dissestata e v'era una quantità di problemi gravi ed urgentissimi da risolvere: quello del trasporto aereo, pur essenziale in un paese civile, passava in secondo ordine. Tuttavia un anno e mezzo dopo la Liberazione, nel settembre del 1946, si costituì l'Alitalia con 900 milioni di capitale: il 40 per cento era versato dallo Stato, il 20 da privati ed il rimanente 40 per cento dall'Inghilterra tramite la Bea (British European Airways).

Fra settembre e maggio la nuova società svolse un lavoro intenso per l'organizzazione della futura attività: addestramento del personale navigante, reperimento e adattamento degli apparecchi (provenivano tutti dall'aviazione militare), studio delle possibilità di traffico e dei costi di esercizio, acquisto di attrezzature a terra eccetera.

Finalmente il 5 maggio 1947 fu inaugurata la prima linea interna: Torino-Roma-Catania. L'apparecchio partì dall'Aeritalia, l'unico aeroporto torinese rimasto in funzione. Era un trimotore «Fiat G. 212», lo pilotava il comandante Virginio Reinero (ora capo dell'ispettorato dell'Alitalia). A quel collegamento altri se ne aggiunsero fino a coprire una rete di 7790 chilometri. Al 31 dicembre di quell'anno risultavano trasportati 10.345 passeggeri, 92 tonnellate di merci e 15 di posta: i chilometri percorsi furono 831 mila e le ore di volo 2345.

La società non ebbe vita facile per parecchio tempo. Impiegava velivoli ottenuti in prestito dall'aeronautica militare che, perché progettati e realizzati nell'anteguerra, erano ormai superati ed avevano costi di gestione non competitivi con i moderni apparecchi angloamericani. Inoltre, non si registravano incrementi di rilievo nel trasporto di passeggeri e merci. Fu necessario ridimensionare servizi ed organici.

Nel 1951 l'Alitalia aveva soltanto più 5 aeroplani: un «DC 3» noleggiato e quattro «DC 4» acquistati dalla «Pan American». Tuttavia, fu proprio con quegli apparecchi che essa poté dapprima ridurre i passivi, poi chiudere i bilanci in attivo. Fu aumentato il capitale, vennero comprate altre macchine più moderne e fu eliminato, finalmente, il dualismo dannoso con la Lai che svolgeva servizio su alcune linee interne e su altre internazionali importanti. Nel novembre del 1957 le due società si fusero ed i risultati positivi dell'operazione furono immediati. Da quel momento la «Compagnia di bandiera» è andata progressivamente aumentando la propria flotta ed incrementando l'attività.

Troppi sono gli episodi nella pur breve storia dell'Alitalia, che ora celebra il ventennale del suo primo volo, per poterli qui ricordare. Accenniamo, invece, al punto di arrivo dopo avere ricordato quello di partenza. Al 31 dicembre scorso il capitale sociale era di 30 miliardi: il 96,2 per cento versato dall'Iri, il 3,5 dalla Fiat e lo 0,3 da altri. Il fatturato nell'ultimo bilancio è stato di 148 miliardi di cui il 70 per cento in valuta pregiata. L'Alitalia controlla la «S.A.M.» (Società aerea mediterranea) con il 96 per cento del capitale e la «A.T.I.» (Aero trasporti italiani) con il 90 per cento.

La scuola dei piloti

La sua flotta aerea è costituita da 14 Douglas «DC 8» (quadrireattori), 21 «Caravelle» (bireattori della Sud Aviation), 16 Vickers «Viscount» (quadrimotori a turboelica). La rete dei collegamenti si è estesa a 200 mila chilometri (sotto questo aspetto l'Alitalia è la quarta compagnia aerea del mondo, escluse, naturalmente, le gigantesche compagnie di trasporto interno americane). Nel 1966 i passeggeri sono stati ben tre milioni 263.500 (tre milioni 790 mila se si considerano anche la S.A.M. e la A.T.I.), le merci 42.770 tonnellate, la posta 6495 tonnellate. Gli apparecchi dell'Alitalia hanno volato per ben 83 milioni e 75 mila chilometri, e le ore di volo sono state 188 mila 844. Un raffronto significativo fra presente e passato: oggi l'Alitalia trasporta ogni giorno tanti passeggeri quanti ne trasportò in tutto il 1947.

Quanto alle dimensioni dell'organizzazione accenniamo appena ai grandi hangar costruiti nell'aeroporto di Fiumicino, alla modernissima scuola piloti (l'unica scuola civile nel mondo che inizi l'istruzione al volo direttamente sugli aviogetti, frequentata anche da allievi di compagnie straniere); alle imponenti attrezzature tecniche; al personale: 9615 dipendenti di cui 641 piloti.

Quanto al futuro, l'Alitalia ha già pronti progetti dettagliati: entro il 1973 acquisterà 46 modernissimi apparecchi per fare fronte al progressivo aumento degli utenti del mezzo aereo e per diminuire ulteriormente i costi di esercizio che già oggi sono competitivi con quelli dei mezzi tradizionali di trasporto. Risulta, infatti, che rispetto alla bilancia estera dei pagamenti il deficit nel trasporto navale è passato da 58 milioni di dollari (1964) a 110 (1965); nel medesimo periodo di tempo il passivo dei trasporti via terra (compresi gli oleodotti) è aumentato da 170 a 180 milioni di dollari. I servizi aerei, invece, hanno segnato un incremento dell'attivo: da 61 a 80 milioni di dollari.

Il progettato adeguamento della flotta aerea italiana alle future necessità comporta l'impiego di capitali enormi, assai superiori a quelli che altre compagnie aeree europee hanno stabilito di stanziare. Tuttavia, l'Alitalia non chiederà sussidi: lo Stato (che dalla compagnia trae un utile) si renderà semplicemente garante presso le aziende costruttrici.

Della flotta faranno parte sei «B 2707», il gigantesco aviogetto a geometria variabile dell'ala costruito dalla Boeing: avrà 277 posti e volerà a circa tremila chilometri all'ora di velocità a 20 mila metri di quota: Roma-New York in 3 ore e un quarto. L'Alitalia è stata la prima compagnia non americana a prenotarli e sarà la prima ad impiegarli in Europa fra il 1974 ed il 1975. Ogni apparecchio costa circa 22 miliardi. Già quest'anno entreranno in servizio i primi dei trenta «DC 9» ordinati alla Douglas; questi bireattori, più grandi del «Caravelle», sono destinati alle linee nazionali ed a quelle internazionali di media distanza. Inoltre, fra quest'anno ed il 1970, entreranno in servizio sei «DC 8 Super 62» (quattro «passeggeri» e due «tuttomerci») e quattro Boeing «747» (di cui due «tuttomerci»). I primi hanno maggiore capienza (da 160 a 180 posti) degli attuali «DC 8» ed una maggiore autonomia (novemila chilometri: Roma-Rio de Janeiro senza scalo). Questo apparecchio costa 13 miliardi. Il «B 747» è il famoso airbus subsonico «Jumbo», un gigante dell'aria (490 posti) che creerà una vera rivoluzione nell'organizzazione degli aeroporti. Già da tempo sono allo studio profonde modifiche, soprattutto alle aerostazioni, per fare fronte ai problemi che comporteranno l'arrivo e la partenza di un così gran numero di passeggeri e di una grande quantità di merci. Ora è tempo di realizzare questi progetti.

Nando Pavia

A Sinatra basta un mezzo bikini

Deana Lund è stata prescelta fra cinquanta candidate per una parte accanto a Frank Sinatra nel film «Tony Rome» che si sta girando a Biscayne Bay, Florida. Qui non sta facendo il bagno: è una scena del copione ove, a quanto sembra, le toccherà buttare a mare uno dei due pezzi del suo «bikini». (Telefoto «Stampa Sera»)

Sconcertanti risultati di un'indagine del FBI e della polizia canadese

Per i diabolici mercanti di droga affari d'oro anche all'«Expo» di Montreal

L'enorme movimento di visitatori (un milione alla settimana) favorisce un flusso incontrollato di stupefacenti - Una rete capillare di distribuzione facente capo a «Cosa nostra» opera all'interno della Fiera mediante ditte che hanno il monopolio di parecchie forniture - Le ultime conquiste della mafia italo-americana: le fabbriche di mozzarella e le pizzerie

Nostro servizio particolare

New York, maggio.

Il gruppo di giudici italiani che arriverà in America alla fine di questo mese per indagare sul traffico dell'eroina potrà fare un'utile visita anche alla fiera mondiale di Montreal, l'«Expo 67», non esclusivamente a fini turistici. A quanto si è appreso in questi giorni, la fiera sta fornendo un ottimo paravento ad attività della malavita organizzata, incluso il commercio internazionale degli stupefacenti, ed un sopralluogo dei nostri magistrati insieme a qualche colloquio con la polizia del Quebec potrebbe dunque riuscire di notevole utilità per un quadro aggiornato dei sistemi di «Cosa nostra».

Le notizie trapelate sulla estensione delle attività mafiose al Canadà, in particolare rapporto con l'«Expo 67», sono solamente le ultime di una serie di rivelazioni avvenute nel giro di poche settimane sull'ingigantimento dei «rackets». Uno dopo l'altro, giornali intraprendenti o funzionari di polizia non corrotti vanno sollevando i lembi d'un fitto tessuto d'attività clandestine che sembra ormai avvolgere un continente tutto intero: dal Canadà al nord — soprattutto nelle regioni di Montreal e di Toronto — fino alle isole Bahamas e a Haiti a sud, attraverso tutto il versante orientale degli Stati Uniti. Propaggini dell'organizzazione esistono probabilmente anche in diversi paesi sudamericani, a giudicare dal numero di diplomatici di questi paesi arrestati negli ultimi anni per contrabbando d'eroina e trasporto illegale di capitali per conto di bande operanti negli Stati Uniti.

I tempi del proibizionismo

Ancora fino a pochi mesi addietro il quadro geografico del gangsterismo americano era quello risalente ai tempi del proibizionismo: due centri principali — Chicago e New York — e ramificazioni in Florida, in California e a Las Vegas. Neppure le dettagliate notizie fornite tre anni fa dalla voce più autentica del mondo di Cosa Nostra, quella dell'informatore Joe Valachi, permisero di sospettare l'ampliamento di confini che era già in corso o stava per incominciare.

Poi, alla fine dell'anno scorso, ci fu la prima bomba: la rivelazione dei legami fra la malavita organizzata di New York e la gestione delle case da gioco nelle neo-indipendenti isole Bahamas, rivelazione fatta da due giornalisti del Wall Street Journal che riuscirono a corredarla di un'abbondante documentazione. Il servizio giornalistico ha fruttato alle Bahamas la loro prima crisi di governo, e ai due autori, Monroe Karmin e Stanley Penn, il premio Pulitzer 1967 per il giornalismo; ma nulla indica che la mafia, nel frattempo, abbia sloggiato dai caldi mari dei Caraibi, ed anzi altre indagini condotte nelle ultime settimane dal «Federal Bureau of Investigation» hanno accertato la sua presenza anche nelle case da gioco di Haiti, all'ombra del regime non precisamente illuminato del dottor François Duvalier.

La denuncia dei legami con la fiera di Montreal e la scoperta dell'importanza delle operazioni canadesi di «Cosa nostra» son degli ultimi giorni. In Parlamento, un deputato della provincia di Quebec, Claude Wagner, ha chiamato in causa quattro ditte concessionarie dell'«Expo» affermando che erano legate agli interessi di grosse organizzazioni criminali a loro volta in rapporto con la malavita degli Stati Uniti. A quanto pare, la denuncia risultava dal rapporto riservato fatto alla polizia canadese da un ex funzionario della polizia di New York, Ralph Salerno, il quale dopo un'inchiesta sull'organizzazione dell'«Expo» aveva accertato che certe imprese s'erano procurate la concessione solo per servirsene da paravento di «rackets» operanti nel settore del gioco d'azzardo e del traffico degli stupefacenti.

Gli arrivi dall'Italia

L'inchiesta approfondita sulle quattro ditte — che perlomeno in superficie si occupano degli ornamenti floreali dell'«Expo», della fornitura di carne ai ristoranti, della carta igienica nei gabinetti e della gestione delle macchine di vendita automatiche — è stata avviata dalla polizia, su ordine del ministero della giustizia provinciale del Quebec. Ma mentre avveniva tutto questo, un giornalista del New York Times, Charles Grutzner, portando a termine una laboriosissima ricerca presso gli uffici della polizia canadese e l'«F.B.I.» degli Stati Uniti, annunciava allo stupefatto pubblico americano che l'enorme movimento di visitatori alla frontiera tra i due paesi collegato all'apertura della Fiera stava servendo di schermo ad un massiccio traffico di stupefacenti, provenienti dal Mediterraneo e destinati per la maggior parte ai 40.000 consumatori di eroina dello stato di New York. Soprattutto difficile, naturalmente, è il controllo del contrabbando che avviene per mezzo delle automobili, in questo periodo in cui la Fiera richiama ogni settimana una media di un milione di visitatori.

Il rapporto, se ve n'è uno, tra l'attività delle ditte concessionarie dell'«Expo» denunciate dal deputato Wagner e l'intensificazione del traffico di narcotici alla frontiera è attualmente oggetto di indagini accurate da tutte e due le parti del confine. Ma non sembra esservi dubbio — secondo le dichiarazioni già fatte da funzionari delle due dogane e delle due polizie — che i 650 chilometri d'autostrada che separano Montreal da New York portano oggi più chilogrammi di eroina ogni ora, di quanti non ne arrivassero in passato ogni mese all'aeroporto internazionale di New York, quando questo rappresentava il principale punto di sbocco dell'esportazione di droga dai paesi del Medio Oriente e dall'Italia.

Lo stile dei mafiosi

La difficoltà di identificare e isolare il commercio dell'eroina è d'altra parte una conseguenza del fatto che esso si inserisce in una attività enormemente diversificata, facente capo ad una unica rete capillare che va dall'organizzazione delle lotterie clandestine a imprese d'affari perfettamente legittime. Tra l'uno e l'altro di questi compartimenti d'azione, non esiste una frontiera; tutti fanno capo alle «cinque famiglie» di «Cosa nostra» che si spartiscono il territorio americano. L'immaginazione e l'intraprendenza degli oriundi italiani che compongono l'organizzazione ne ha esteso, negli ultimi mesi, non soltanto i confini geografici ma anche il campo d'azione.

L'ultimo dominio invaso è quello delle pizzerie napoletane, che a decine di migliaia esistono da anni in ogni parte degli Stati Uniti e del Canadà, e che ora sono in parte passate sotto il controllo indiretto della malavita attraverso la progressiva appropriazione delle fabbriche di mozzarella da parte di elementi mafiosi. Con classico stile, accuratamente sperimentato nel mercato di spaccio all'ingrosso delle originarie terre siciliane, «Cosa nostra» è riuscita negli ultimi tempi, attraverso il crescente controllo delle fabbriche di formaggio, a imporre propri prezzi di monopolio alle pizzerie; che sopportando o conoscendo l'identità del fornitore, si guardano bene dal protestare.

Paolo Simoni

Tre mesi di reclusione al capo nazista americano

CHICAGO, mercol. sera.

Lincoln Rockwell, capo del partito nazista americano, è stato condannato a tre mesi di reclusione e al pagamento di una multa di 500 dollari per avere turbato l'ordine pubblico l'estate scorsa quando tentò di ostacolare lo svolgimento di manifestazioni per i diritti civili a Chicago.

Rockwell è stato lasciato libero dopo avere pagato una cauzione. Egli ha annunciato che presenterà un appello.

Il vizio del fumo

Vitamine per disintossicarsi

Nessuno si scandalizza, certo, se una donna ha il vizio di fumare. Sta di fatto che il fumo è spesso un tic (non si può, ad esempio, cominciare un lavoro se prima non si è accesa la sigaretta) che condiziona certi movimenti. Le persone ansiose e insoddisfatte scaricano il loro nervosismo con questo gesto. Non parleremo dei malanni che provoca il tabacco; chi ha questo vizio, per il fatto stesso che ha «deciso» di prenderselo, dato che non è obbligatorio fumare, è difficile che «decida» anche di toglierselo. Ecco però alcuni consigli pratici per ridurre gli inconvenienti che provoca. Bere ogni giorno, per lo meno un quarto o mezzo litro di latte per disintossicarsi. Il fumo, non si tratta di retorica, è un vero e proprio veleno. Comprate in farmacia delle compresse di vitamina P, è un antidoto alla nicotina del tabacco e aiuta a ristabilire l'equilibrio compromesso dalla nicotina. Consumate vitamina C (è contenuta negli agrumi, nei pomodori, nel prezzemolo). Non fumate a digiuno; l'azione è più violenta. Non scegliete un profumo o una acqua di colonia qualunque, la pelle delle fumatrici secerne un odore caratteristico, preferite le essenze maschili; in genere sono studiate tenendo conto di questa esigenza. Il profumo al tabacco sta tornando di moda. Lavatevi i denti molto spesso (3 o 4 volte al giorno) con un dentifricio alcoolico, che scioglierà la nicotina un po' alla volta impedendole di fissarsi. Sfregate l'indice con la pomice ogni sera e una volta alla settimana cospargetelo di acqua ossigenata. Se vi siete «tolte» il vizio del fumo più di una volta, ma avete resistito solo per pochi giorni, prendete in considerazione l'agopuntura. Dicono che dia risultati eccezionali anche in questo caso.

In Danimarca, le donne sono igieniste. Non fumano sigarette ma piccoli sigari, una specie di toscani. Pare infatti che la carta sia dannosissima. Le ragazze svedesi e inglesi, con atteggiamento yé-yé, hanno invece adottato la pipa, sempre per lo stesso motivo.

Virna Lisi: un modo di fumare da non prendere a modello

Perché «smoking»

*** *Lo smoking, perché si chiama così? (smoke in inglese significa fumo). Si tratta in origine di un abito che indossavano i consiglieri inglesi dopo il pranzo. Le signore si allontanavano, e gli uomini che restavano assieme a chiacchierare e a fumare, indossavano il frack momentaneamente. Poi, spento l'ultimo sigaro, si cambiavano di nuovo infilandosi lo «smoking» e reindossando il frack che era stato tenuto in un'altra stanza al riparo del puzzo di tabacco. A quell'epoca di cavalieri e di sali, l'odore di fumo era considerato sconveniente e le signore che attendevano in salotto i gentlemen non potevano tollerarlo. Questo, mezzo secolo fa.*

Oggi festeggiamo

Oggi, mercoledì 17 maggio, il Sole è sorto alle 4,38 e tramonta alle 19,14. La Luna sorge alle 11,31 e tramonta alle 1,21. Va il Primo Quarto alle 8,18.

I SANTI — S. Pasquale Baylon, patrone dei pastori, delle ragazze da marito e dei Congressi eucaristici.

(A cura di Flora Gandolfi, Elsa Rossetti e Luisella Re)

Lancio di scarpe e bottiglie, dieci persone ferite

Selvaggi tumulti a New York dopo un «match» di pugilato

Gli spettatori hanno furiosamente reagito al verdetto col quale i giudici hanno assegnato la vittoria al nigeriano Dick Tiger contro il portoricano José Torres - Il combattimento era valevole per il titolo mondiale dei mediomassimi - I giornalisti costretti a ripararsi sotto il ring - Dieci persone ferite

Nostro servizio particolare

New York, merc. sera.

Una violenta gazzarra si è scatenata questa notte al Madison Square Garden di New York, alla conclusione del combattimento fra il pugile nigeriano Dick Tiger e quello portoricano José Torres, valevole per il titolo mondiale dei mediomassimi. Quando è stato annunciato che il match era stato vinto da Tiger, moltissimi dei tredicimila spettatori presenti, fra i quali numerosi portoricani di New York, hanno inscenato una furibonda reazione; sul ring sono stati scagliati numerosi oggetti in un assordante clamore di urla di protesta.

La gazzarra è durata un quarto d'ora; in quel lasso di tempo gli spettatori hanno scagliato sul quadrato ogni sorta di oggetto che capitasse a loro portata di mano. La polizia, prontamente intervenuta, ha durato fatica a ripristinare l'ordine e la calma nella sala; sono scoppiati anche alcuni tafferugli tra tifosi, dieci dei quali sono rimasti leggermente feriti.

Evidentemente, il verdetto dell'arbitro Harold Valan e del giudice Johnny Dran, che hanno assegnato otto rounds a Tiger e sette a Torres, mentre l'altro giudice, Joe Eppy, si è comportato in maniera opposta, ha suscitato le ire dei portoricani, i quali si attendevano una rivincita del loro idolo al quale il nigeriano aveva tolto il titolo mondiale il 15 dicembre dello scorso anno.

L'incontro è apparso interessante e molto combattuto. Nella sua fase iniziale è stato abbastanza equilibrato, poi ha preso il sopravvento Dick Tiger, quindi è stata la volta di Torres a dominare l'avversario.

Alla nona ripresa, Torres, che ha trentanove anni, è partito all'attacco sferrando duri colpi che hanno messo in difficoltà Dick Tiger. E' stato a questo punto che l'entusiasmo dei tifosi portoricani è andato alle stelle: la sala si è trasformata in una vera e propria bolgia di urla assordanti. I sostenitori del portoricano credevano ormai di avere partita vinta, e col trascorrere dei rounds, sempre dominati dal loro idolo, aumentava il loro entusiasmo e la certezza nella sua vittoria.

L'annuncio del verdetto, quindi, è stato accolto come un vero insulto, e quando il direttore del Madison Square Garden ha ordinato che lo stadio venisse sgombrato è incominciata la gazzarra. Bottiglie, addirittura qualche scarpa, pallottole di carta, frutta: ogni oggetto che potesse trasformarsi in proiettile è stato lanciato sul ring. Gli spettatori che si trovavano al centro dello stadio, e i giornalisti, sono stati costretti a cercare riparo sotto il ring, e a mettersi delle sedie in testa per evitare di essere feriti. Poi, l'intervento della polizia, dopo quindici minuti di baraonda, ha riportato la calma nell'ambiente, e, come si è accennato, dieci persone sono dovute ricorrere alla cura dei medici per leggere ferite.

Dick Tiger, per rientrare negli spogliatoi, ha stentato ad aprirsi un varco fra il pubblico, e ha dovuto proteggersi la testa con una sedia per evitare le bottiglie che gli venivano scagliate contro dalla balconata.

P. V.

Giudici, fotografi e pubblico cercano di ripararsi dagli oggetti lanciati dagli spettatori verso il ring in seguito al verdetto sul confronto che assegnava la vittoria a Dick Tiger contro il portoricano José Torres (Telefoto a «Stampa Sera»)

La sciagura di Pistoia

Si sono costituiti stamane capostazione e manovratore

Pistoia, mercoledì sera.

Si sono costituiti stamane Gino Ballestriero, di 51 anni, capo stazione di Carbezza e Agostino Colomai, manovale-manovratore addetto alla stessa stazione, dalla quale, lunedì mattina, si sono messi in movimento i carri merci carichi di pietrisco che hanno provocato la morte di cinque operai e il ferimento di altri cinque.

Gino Ballestriero e Agostino Colomai si sono presentati al sostituto procuratore della Repubblica dott. Ubaldo Nannucci, al quale è affidata l'inchiesta sul disastro ferroviario.

Stamane la prima udienza del processo

In Assise il contadino accusato di aver fatto a pezzi il figlio

Il mostruoso delitto fu compiuto due anni fa nei pressi di Caltagirone - I resti straziati della giovane vittima furono gettati in pasto ai porci - L'imputato afferma: «Sono innocente»

Dal nostro corrispondente

Catania, mercoledì sera.

Uno dei più agghiaccianti, mostruosi delitti commessi in Sicilia a memoria d'uomo viene rievocato stamane a Caltagirone dinanzi la Corte di Assise di Catania, riunitasi in sessione straordinaria nel grosso centro etneo. Alla sbarra sono due contadini di Mineo, Rosario Martello, di 47 anni, e Salvatore Severino. Il primo è accusato di aver assassinato — travolto dalla passione per una ragazza di sedici anni, figlia del Severino — il proprio figlio naturale Alfio Mularo, di diciotto anni, di avere squartato il cadavere e di averne gettato i resti straziati in pasto a un'orda di maiali. L'altro imputato, il Severino, è accusato di aver aiutato il Martello a tagliare il corpo dell'ucciso e a gettarlo nel porcile.

Già sin dalle prime ore di stamane una grande folla, in parte giunta dai paesi vicini, faceva ressa davanti al palazzo di giustizia, mai prima d'ora, infatti, a Caltagirone si è svolto un processo del genere, un processo dove viene rievocata una vicenda così allucinante. Il delitto risale all'autunno di due anni fa. Nei pressi di San Cono, minuscolo centro a una quindicina di chilometri da Caltagirone, due ragazzi trovarono in aperta campagna un involto voluminoso: cominciarono a prendere a calci, alla guisa di un pallone. A un certo punto, però, il grosso pacco si disfece e una testa umana rotolò fra le zolle.

Il macabro reperto venne inviato all'Istituto di medicina legale dell'Università di Catania il cui direttore, prof. Ferdinando Nicoletti, poté accertare che la testa apparteneva a un giovane fra i diciassette e i vent'anni, ucciso con un colpo di fucile esplosogli da breve distanza alla tempia destra. I carabinieri iniziarono subito le indagini, ma il mistero venne svelato soltanto alcuni mesi dopo. Una donna di Mineo, Rosa Mularo, che viveva more uxorio con il contadino Rosario Martello, riconobbe nella testa le sembianze del figlio Alfio, di diciotto anni, scomparso in circostanze misteriose proprio nell'autunno precedente.

Una volta identificato il cadavere (o meglio ciò che restava di esso) le indagini dei carabinieri si svolsero rapidamente. Sulla scorta di taluni indizi affiorati, vennero fermati sia il Martello che il Severino. Quest'ultimo, messo alle strette, accusò apertamente l'altro. Disse che era stato Rosario Martello a uccidere il giovane Alfio. Il ragazzo era quasi fidanzato con Maria Severino, ne aveva già parlato in famiglia ed era deciso a sposarla. Sennonché suo padre, ossia Rosario Martello, si invaghì della giovanetta, la sedusse con la violenza e la rese madre.

Allorché il giovane Alfio scoprì l'atroce verità, dapprima pianse e si disperò, poi affrontò apertamente il suo brutale genitore. Forse voleva che egli la finisse di molestare Maria, forse gli confermò che, malgrado l'accaduto, egli avrebbe sposato la ragazza e che perciò si tenesse alla larga da lei per l'avvenire. Certo che fra padre e figlio — secondo l'implacabile accusatore di Rosario Martello — i rapporti erano molto tesi.

Una sera, durante la solita discussione, Rosario Martello decise di finire quella storia eliminando il figlio. Lo uccise con un colpo di fucile, poi chiamò il padre di Maria, cioè il Severino, e lo indusse ad aiutarlo a sbarazzarsi del cadavere nel modo che si sa. La testa del giovane, invece, venne messa in un sacco e sotterrata nei pressi di San Cono.

Franco Sampognaro

Le condizioni del tempo

Cessati i temporali ritorna il sereno

Aosta, mercoledì sera.

Dopo il maltempo di questi ultimi giorni in valle d'Aosta è finalmente tornato il sereno. Temperature della mattinata: Aosta 15°, Courmayeur 8°, Rifugio Torino —7°, Plateau Rosa —8°, Cervinia 2°, St. Vincent 10°.

Vercelli, mercoledì sera.

Nel pomeriggio di ieri e nel corso della notte, diversi temporali si sono abbattuti sulla zona del Vercellese, con pioggia a tratti torrenziale e grandine. Non si lamentano però danni alle colture. Purtroppo un fulmine è caduto nei pressi di Castelletto Cervo causando una vittima: si tratta del coltivatore diretto Luigi Zampa, di 62 anni. Stamane il cielo era parzialmente sereno.

Asti, mercoledì sera.

Due violentissimi temporali si sono abbattuti ieri, il primo verso le 18 e l'altro verso le 21, su una vasta zona della provincia. In diverse località del medio Monferrato astigiano è caduta anche la grandine. Questa volta, fortunatamente, i danni non sono stati gravi. La temperatura ha subito un sensibile abbassamento. Stamane il cielo era parzialmente sereno. Il termometro segnava alle sette 11°. Massima di ieri 21°.

Ieri pomeriggio, durante la riunione del Consiglio provinciale, si è nuovamente discusso a lungo sul grave problema dei danni provocati dal maltempo (che ammontano finora a 1 miliardo e 200 milioni). I consiglieri di tutti i gruppi politici hanno approvato un ordine del giorno nel quale si chiede l'immediato intervento del Ministero dell'Agricoltura per alleviare il disagio dei contadini.

Cuneo, mercoledì sera.

Stamane, su tutto il Cuneese, le condizioni atmosferiche sono ottime. In notevole aumento la temperatura: 10° alle ore otto in città.

Rovigo, mercoledì sera.

Ancora maltempo su tutta la zona polesana. Durante la notte ha piovuto a dirotto, con scrosci a carattere torrenziale. Stamane verso le 8 la pioggia è cessata: il cielo, però, è sempre minaccioso. Lo stato dei fiumi è normale.

Verbania, mercol. sera.

Il lago Maggiore continua a crescere, soprattutto per i nuovi temporali che si sono abbattuti su tutta la zona, ed in particolare nelle valli. In tre giorni il livello del lago è salito di un metro e trentacinque centimetri, riversando sulle rive detriti d'ogni genere. A Pallanza, la famosa passeggiata delle magnolie è lambita dalle acque, che hanno già invaso le zone più depresse della piana di Fondotoce. Oltre al lago Maggiore, sono in forte aumento anche gli altri laghi della zona: il Ceresio è salito di oltre 80 centimetri e l'Orta di una settantina.

Genova, mercoledì sera.

Nuvole e brevi schiarite si alternano nel cielo della Riviera Ligure. Durante la notte ha piovuto a Genova ed in alcuni tratti della costa. Stamane il termometro segnava 15° in città, 16-17° nelle due riviere. Il mare è mosso.

Sanremo, mercoledì sera.

Cielo terso e sole caldo. Spira un vento teso di ponente. L'aria è leggermente rinfrescata. Temperatura fra i 18 e i 22 gradi.

Genova: processo a porte chiuse per un turpe mercato

«Io non ne sapevo niente!» grida la madre della lolita

Ma secondo l'accusa fu lei a indurre la figlia tredicenne a prostituirsi - I convegni si svolgevano in un finto «istituto di bellezza» - Otto imputati - Per la ragazzina si pagavano 10 mila lire

Dal nostro corrispondente

Genova, mercoledì sera.

Processo a porte chiuse, stamane, alla prima sezione del tribunale di Genova per la turpe vicenda della «Lolita» sarda Wanda Cardias (14 anni compiuti nel dicembre scorso) scoperta nel febbraio scorso in seguito all'irruzione della polizia in una casa-squillo del centralissimo corso Buenos Aires. Nell'ospitale appartamento, che si nascondeva dietro l'irreprensibile etichetta di «istituto d'estetica e parrucchiere per signora» gli agenti trovarono alcune giovani donne (due delle quali sposate) e una decina di uomini.

Due coppie furono sorprese in atteggiamento inequivocabile, le altre erano in paziente attesa del loro turno dato che le stanze riservate ai «trattamenti di bellezza» erano soltanto due. Nella sala da pranzo, gli agenti trovarono una ragazzina di 14 anni, Wanda Cardias, intenta a cucire. In un primo tempo sembrò essere estranea all'attività della casa-squillo, ma i successivi accertamenti (una visita ginecologica e un lungo interrogatorio negli uffici della Procura della Repubblica) acquisirono elementi probanti. Risultò infatti che la ragazzina faceva parte del «giro», intrattenendo gli ospiti dietro compenso di diecimila lire.

Sono otto gli imputati (sette dei quali detenuti) che stamane hanno ascoltato a testa bassa la lettura dei capi di accusa che comprendono parecchie voci della legge Merlin. Eccone i nomi: Paola Desai, 32 anni, proprietaria della pseudo «maison de beauté» (sfruttamento ed esercizio abusivo di casa di meretricio); Zita Cardias, 42 anni, madre della «Lolita» (induzione alla prostituzione); Giuseppina Nicotra, 26 anni (favoreggiamento); Vittorio Lupo, 26 anni, e Lorenzo Fornaro, 27 anni (entrambi accusati di sfruttamento della prostituzione per aver accompagnato le loro rispettive mogli a «lavorare» nella casa-squillo); seguono altre tre donne, tenutarie di due case-squillo che si rifornivano di ragazze dalla «maison de beauté» alla quale cedevano le loro: sono la quarantasettenne Wilda Ciotti, abitante a Livorno in via Beni 30, la quarantaduenne Agnese Cavallo e la quarantanovenne Alma Caleggio, tenutarie di una «casa» in salita superiore San Rocchino a Genova.

La scabrosità degli argomenti in discussione ha indotto il presidente dott. Santo Lieberi ad ordinare il dibattimento a porte chiuse. Prima che il folto pubblico abbandonasse l'aula con un mormorio di disapprovazione, la madre della «Lolita», Zita Cardias, ha urlato: «*Sono innocente, è tutta una menzogna*». Zita Cardias era stata arrestata il 10 marzo a Riola Sarda (Cagliari). Come s'è detto, è accusata di aver favorito e sfruttato la prostituzione della propria figlia Wanda, da lei affidata nell'ottobre scorso alla cugina Paola Desai, 32 anni, titolare della casa-squillo. A quel tempo la ragazza non aveva ancora compiuto i 14 anni, essendo nata a Baratili San Pietro, in provincia di Cagliari, il 22 dicembre 1952.

La pubblica accusa è convinta che la donna fosse a conoscenza del tipo di «lavoro» che la figlia svolgeva, dato che costei le inviava settimanalmente cospicue somme di denaro. Zita Cardias, aggiunge ancora l'accusa, non poteva ignorare quello che avveniva nell'appartamento di Paola Desai perché nell'ottobre scorso, quando accompagnò Wanda a Genova, vi si trattenne una decina di giorni. La donna, invece, continua a sostenere di essere stata all'oscuro di tutto e di aver affidato la figlia alla cugina «perché imparasse il mestiere della parrucchiera».

La casa-squillo era stata installata in corso Buenos Aires 19, in un appartamento del secondo piano. La «casa» funzionava soltanto nelle ore pomeridiane. Bastava suonare: la padrona veniva ad aprire e faceva accomodare i «clienti» in un salotto [illegible] di specchi e caschi da parrucchiera.

Filiberto Dani

I nostri dubbi

Disperata Eco

La parola eco è maschile o femminile? E che cosa si intende per ecologia?

B. Cuttica, Pavia

Nel singolare è usato quasi indifferentemente al maschile e al femminile. Al plurale è sempre maschile (gli echi). E' una parola di origine greca. Nella mitologia ellenica, Eco era una ninfa al servizio di Hera (Giunone), la moglie-sorella di Zeus (Giove). Ma un giorno ingannò la sua padrona intrattenendola a conversare per consentire a Zeus di tradirla con altre ninfe. La punizione fu terribile: Eco perdette la voce e non poté più dire altro che le ultime parole dei discorsi altrui, imitandone anche la tonalità. Un giorno si innamorò in un bosco del bellissimo Narciso, figlio della ninfa Leiriope. Ma il giovane la scacciò ed Eco, disperata, tanto si consumò nella passione che disparve: di lei rimase soltanto l'eco.

Quanto all'ecologia, non ha nulla che vedere con l'eco. E' la scienza che studia le relazioni fra gli esseri viventi e l'ambiente fisico che li circonda. Il termine deriva dalla parola greca oikos che significa «dimora».

Aggiornato il processo contro i presunti parricidi

Nuove ricerche per trovare i titoli dell'agricoltore ucciso a Domodossola

Dal nostro corrispondente

NOVARA, mercoledì sera.

Alla Corte d'Assise di Novara è ripreso stamane il processo a carico di Giuseppe ed Enrico Bessero, rispettivamente di 38 e 42 anni, i due fratelli di Domodossola imputati di avere ucciso a randellate il loro padre, Giovanni Bessero, un contadino di 73 anni.

Il dibattimento si era aperto il 2 maggio scorso, ma dopo l'interrogatorio degli imputati (che hanno negato ogni addebito) e l'escussione dei testi, la richiesta del p. m., dott. Alessio, di un supplemento di indagine fu accolta dalla Corte e il processo rinviato a oggi.

Stamane, il tenente Paradiso, comandante dei carabinieri di Domodossola, ha riferito appunto sull'esito delle indagini cui era stato preposto. L'ufficiale doveva rintracciare presso le banche della cittadina le eventuali distinte presentate negli anni passati dalla vittima, a corredo delle cedole, per riscuotere gli interessi dei titoli di Stato di sua proprietà.

L'indagine si è resa necessaria perché nel corso del dibattimento erano emerse discordanze sull'entità del patrimonio di Giovanni Bessero, ucciso nel luglio dello scorso anno. I carabinieri, dopo l'oscuro delitto, rinvennero nell'abitazione della vittima titoli di Stato al portatore per circa 7 milioni di lire, ma qualcuno ha affacciato l'ipotesi che ne possedesse almeno per un valore di 15 milioni.

Il ten. Paradiso ha rintracciato presso una banca di Domodossola la distinta presentata da Giovanni Bessero, la vittima, per la riscossione di interessi su titoli di Stato, per un valore di 102 mila lire. La somma è largamente inferiore al presunto capitale posseduto dal vecchio agricoltore di Domodossola. E' anche stato sentito il direttore dell'agenzia di Domodossola della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, Giuseppe Bacchetta. Egli ha raccontato che il giorno dopo la morte del padre, Enrico Bessero andò da lui per denunciare il furto di titoli. Si tratta di obbligazioni del Credito Fondiario.

Teste: Il Bessero mi chiese se fosse possibile «fermare» i titoli. Gli rappresentai una certa difficoltà e il Bessero rispose: «Allora è un bel guaio: hanno ucciso mio padre».

Ultimo teste è stato l'ing. Bologna, che eseguì una perizia per ordine della magistratura sul mobile rinvenuto scassinato nella casa del delitto. Il teste rilevò che i cassetti di quel mobile erano stati aperti con cunei di ferro appartenenti al Bessero, cunei che vennero rinvenuti presso la loro abitazione.

Ultimato così l'esame dei testi, il p. m. dott. Alessio ha chiesto una nuova indagine: rintracciare presso la sede centrale della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde le cedole dei titoli di Stato presentate per la riscossione degli interessi e accertare se eventualmente dopo la morte di Giovanni Bessero siano stati riscossi degli interessi. La Corte ha accolto la richiesta del pubblico ministero e, affidato l'indagine al ten. Paradiso, dei carabinieri di Domodossola, ha rinviato il processo al 23 maggio prossimo.

p. b.

Il delitto non paga

Un tesoro maledetto

La disavventura del comandante

RIASSUNTO — *L'avventuriero scozzese Robertson, insieme con un malvivente di nome William (unico superstite fra i suoi complici: tutti gli altri sono stati da lui uccisi) giunge a Hobart, in Tasmania e noleggia per una spedizione nell'arcipelago delle Marianne la goletta «Caledonia» comandata dal vecchio capitano inglese Thomson-Smith. Lungo la rotta il comandante ubriaca William nella sua cabina, lo fa parlare e apprende che la meta dell'impresa è un'isoletta deserta, Agrigan, dove Robertson e altri pirati hanno sepolto un tesoro di duemila piastre d'oro. Poco dopo, anche William scompare, gettato da Robertson nel mare in tempesta.*

20 Ci si approssima alle isole Marianne. Il vecchio comandante Thomson Smith non ha creduto alle spiegazioni di Robertson sulla tragica fine di William, e vigila diffidente. Ora si accorge che lo scozzese va allacciando contatti con i membri meno raccomandabili dell'equipaggio. Quale nuovo misfatto sta meditando?

Un mattino Thomson-Smith chiama in disparte Robertson a prua della «Caledonia». Il mare è calmo e scintilla sotto il sole. «Giochiamo a carte scoperte — dice il vecchio comandante — e parliamo finalmente dello scopo di questa crociera...». «Non ho alcuna confidenza da farvi — replica lo scozzese — e parlerò solo quando mi sembrerà necessario». «Come credete. Ma sappiate che William, prima di morire mi ha informato dettagliatamente sul vostro conto. Conosco tutti i crimini che avete commesso e so anche di che cosa sareste capace. Avete noleggiato la mia nave per andare a dissotterrare un tesoro rubato. E' un tesoro che vale qualcosa di più dei 14 mila dollari messicani che mi avete promesso: io voglio, per me e per i miei uomini un terzo del tesoro...».

Robertson rifiuta. Tra i due nasce un litigio: dapprima si scambiano insulti, poi fanno a pugni.

Ma lo scozzese, che ha sperimentato appena qualche giorno prima quanto sia facile sbarazzarsi di un avversario a bordo di una nave, afferra il comandante che si era addossato incautamente alla murata e lo getta in mare, esattamente come aveva fatto con William.

Ma Thomson-Smith si dibatte e invoca aiuto. I marinai accorrono e lo vedono nuotare vigorosamente, a dispetto dei suoi anni, nella scia della goletta.

SEGUE: Quattro in fuga

LA LEGGENDARIA STORIA DEGLI ALPINI

Sull'Adamello, metro per metro

Il ghiacciaio fu teatro di aspri combattimenti durante i quattro anni di guerra - Il primo vittorioso assalto nell'aprile del 1916 e la conquista del Crozzon di Fargorida - Altro sangue viene versato subito dopo per il possesso del Passo - Con un lavoro sovrumano, a 30 gradi sotto zero, nell'inverno del '17 sull'Adamello vengono issati i cannoni - L'anno dopo proprio sulla terribile montagna comincerà la battaglia del Piave

Il corpo degli alpini fu istituito nell'ottobre del 1872 su proposta del capitano Perrucchetti. Ebbe il battesimo del fuoco nel 1896 ad Adua. Gli alpini tornarono in Africa nel 1911. Nella grande guerra la prima azione degli alpini fu sul Monte Nero. Il tenente Picco e il capitano Arbarello con l'84ª compagnia dell'«Exilles» furono i primi a sbaragliare gli austriaci dopo una sanguinosa lotta a corpo a corpo. Un altro eroico episodio avvenne sul monte Cimone. Poi per il possesso del «Dente» del Pasubio lottarono a lungo con i «Kaiserjaeger».

11 *Il ghiacciaio dell'Adamello, gli alpini lo conquistarono metro per metro, durante quattro lunghi anni di guerra. Nell'aprile del 1916, arriva al rifugio Garibaldi un nuovo comandante. E' il colonnello Carlo Giordana, che ha fama di terribile.*

Al primo rapporto ufficiali, comincia, «Signori, da questo momento la pacchia è finita». *Il più anziano degli ufficiali fa un passo avanti e ordina seccamente:* «Rompete le righe». *Quando tutti sono usciti, si volge al comandante:* «Signor colonnello, se ha da dire villanie, le dica a me solo».

I due uomini sono di eguale tempra. Si squadrano come galli, si capiscono. Il capitano bergamasco è Natale Calvi, chiamato familiarmente Nino dai tre fratelli, anch'essi ufficiali: Attilio, che di lì a pochi giorni gli morirà accanto, nell'attacco al Fargorida; Santino, che cadrà sull'Ortigara e Giacomo, che la spagnola contratta al fronte spegnerà all'ospedale di Padova. Anche Nino morirà qui, sull'Adamello, in tempo di pace, cadendo durante un'ardita scalata.

Il colonnello Giordana commette a Nino Calvi l'incarico di guidare le truppe nel prossimo attacco; il coordinamento dell'azione spetterà invece al maggiore Vitalini. Si tratta di conquistare la prima catena montuosa che taglia il ghiacciaio longitudinalmente, di scendere sull'altro versante, attraversare la vedretta della Lobbia e conquistare anche la seconda catena.

Partiti dal rifugio Garibaldi, gli alpini di Nino Calvi si affacciano sul ghiacciaio all'una dopo mezzanotte del 12 aprile e vengono avvolti nella tormenta. Devono attaccare divisi in tre colonne, ma soltanto quella di sinistra, al comando del tenente Quadri, giunge sull'obiettivo, la Lobbia Alta, e la conquista di impeto, nel turbinare della neve. Le altre due si perdono, e, svanito il vantaggio della sorpresa, impiegheranno cinque giorni di lotta accanita per sloggiare il nemico dal passo di Monte Fumo. La prima catena cade così nelle nostre mani, ma poi la temperatura scende a 30 gradi sotto zero, nevicate e tormente impediscono di proseguire le operazioni.

Il 29 torna il sole e gli alpini della compagnia Garibaldi, con quelli dell'Edolo, della Val Baltea e della Val d'Intelvi, scattano sulla superficie scintillante della vedretta della Lobbia. A destra, occupano il passo di Lares, difeso da cento Kaiserjaeger, di cui metà cadono prigionieri con due mitragliatrici. Ma al centro, al passo di Fargorida, presidiato da una intera compagnia austriaca, una violenta reazione li ferma.

Lanciandosi contro il fuoco incrociato delle mitragliatrici, cadono colpiti a morte Attilio Calvi e il tenente Fracasso. Giungono volando a rinforzo 150 sciatori alpini, ma anche il loro comandante, capitano Manzini, è stroncato da una raffica. Si continua a combattere selvaggiamente: gli alpini, rimasti senza munizioni, usano fucili e cartucce tolti ai cadaveri dei nemici. Sparano, sotto il tiro nemico, dalle tane scavate nella neve, finché sono costretti a desistere. Ma lasciano sul terreno 180 corpi di nemici uccisi.

Intanto, sulla sinistra, si svolge una tragica gara di velocità, che ha per posta la vittoria e la vita, sul Crozzon di Fargorida. Così la racconta il comandante della colonna di alpini, capitano Patroni: «I Kaiserjaeger, sorpresi di vederci così prossimi, cessano il fuoco e si danno a scalare precipitosamente la vetta, portando con sé le mitragliatrici. Impegniamo con loro una corsa all'ultimo fiato: arrivar dopo significa non solo perdere la battaglia, ma anche essere massacrati dall'alto.

«Nessuno bada più a sfuggire alle mitraglie e agli *shrapnel*, il fronte alla suprema necessità di far presto. La cordata sale, sale sempre veloce, il cuore ci batte da scoppiare. Nessuno parla, perché ognuno sa. Siamo tutti raccolti nello sforzo, non si sente che l'anelito sordo del respiro. Nessuno cede, nessuno rallenta. Il nemico, vicinissimo, sale anch'esso, per cresta, verso la vetta.

«D'improvviso, il nostro uomo di punta, l'erculeo Ettore Boschi, di 42 anni, che febbricitante aveva voluto a tutti i costi essermi compagno, cade svenuto. Un compagno lo scuote nervosamente sotto il mio sguardo ansioso: Boschi rinviene e, in un evidentissimo sforzo titanico, riprende il suo posto in testa. I miei volontari Egidio e Nino Castelli, Borda, Telese, Gregorio Rossi e Mattioni, serrati e compatti, sembrano avere le ali ai piedi».

Arrivano primi, il Crozzon di Fargorida è conquistato: subito dopo bisogna respingere l'attacco di colonne nemiche. Il capitano Patroni è ferito ad una gamba, l'alpino Agostino Mattioni, friulano, lo difende, solo contro una dozzina di nemici, finché cade fulminato da una pallottola alla tempia. Gli austriaci intimano la resa al manipolo di eroi, che risponde: «Arrendetevi voi» *e scarica una valanga di fucilate, di pietre, di blocchi di ghiaccio, travolgendo i nemici nell'abisso. Sul Crozzon di Fargorida gli alpini rimangono.*

Altro sangue verrà versato, l'indomani, per la conquista del Passo di Fargorida. Gli alpini avanzano nella neve molle, che arriva loro fino ai fianchi: lentissimi, a passo a passo, sotto il tiro delle mitragliatrici e dei fucili austriaci. Ogni tanto uno si accuccia, la neve si tinge di rosso. Una, due, tre volte il battaglione Val d'Intelvi va all'assalto così. Gli alpini giungono sfiniti a venti, trenta metri dalle posizioni nemiche, poi lo sforzo di questa corsa li stronca e crollano, continuando a sparare e a morire.

Il Passo di Fargorida verrà conquistato solo il 10 maggio. La 244ª compagnia al comando del tenente Galletti trova il modo di percorrere un'ardua cresta dal Crozzon di Lares al Passo del Diavolo che è alle spalle del Passo di Fargorida. Gli alpini piombano di sorpresa sul presidio austriaco al Passo del Diavolo, ne sterminano il presidio, mentre il battaglione Aosta — anche qui lo hanno chiamato — attacca frontalmente il Passo di Fargorida: il nemico, preso fra due fuochi, si ritira.

La linea austriaca è stata costretta ad arretrare di cinque chilometri su un fronte di nove, gran parte del ghiacciaio è in mano degli italiani. Ora tremila alpini vivono tra queste vette: laceri, sfiniti, si preparano ad affrontare i rigori dell'inverno. Si costruiscono baracche, ponti e passerelle arditissime su abissi vertiginosi, nuove teleferiche per rifornire gli avamposti. Dal rifugio Garibaldi fino al Passo della Lobbia Alta, dove è il comando della prima linea, si scava una galleria nel ghiaccio lunga più di cinque chilometri, illuminata a luce elettrica. Dai suoi stupendi riflessi, la chiameranno la Galleria azzurra. Un nuovo comandante sostituisce Giordana sull'Adamello: il colonnello Quintino Ronchi.

Poi, torna l'estate e con l'estate i combattimenti. Le nostre linee sono ancora minacciate dal Corno di Cavento, una delle cime più alte, che raggiunge i 3400 metri. Ci sono 200 Kaiserjaeger, protetti da pareti a picco verso le posizioni italiane, e da 14 ridotte scavate nel ghiacciaio del Lares alle spalle e ai fianchi. Contro questa torre di cristallo, il colonnello Ronchi scaglia il battaglione Val Baltea al comando del tenente colonnello Peretti, un battaglione sciatori al comando del maggiore Locci, un plotone d'assalto condotto dal tenente Degli Albizzi e un manipolo di volontari allievi ufficiali, al comando del capitano Patroni.

Questi ultimi sono tutti alpinisti espertissimi, come il tenente Bernasconi e Eurico Broschaeel, lo «scoiattolo del Monte Bianco»: *si inerpicano veloci sui lastroni di ghiaccio verticali della cima. Saranno i primi a giungere sulla vetta, con il plotone di Degli Albizzi: un assalto disperato tra le rovine del bombardamento che ha preceduto l'azione, cinquanta prigionieri. Chi non si arrende viene rovesciato nei precipizi.*

Nell'inverno del 1917, sull'Adamello vengono issati i cannoni: 14 grossi calibri, 117 medi, 62 piccoli e 12 bombarde: un lavoro spaventoso, tra le valanghe che travolgono uomini, muli e materiali (una soltanto spazzerà via 100 uomini), divellono le teleferiche, ostruiscono le strade. Si lavora a 30 gradi sotto zero, sfidando ogni giorno rischi mortali. E l'anno dopo, il 24 maggio, i battaglioni Monte Mandrone, Cavento, Edolo, Monte Granero e Pallanza, più tre plotoni d'assalto dei battaglioni Monte Rosa, Val Brenta e Tolmezzo partono alla conquista della conca Presena e dei Monticelli, verso il Passo del Tonale. Saranno giorni di lotta durissima: tutti eroi, alpini e Kaiserjaeger che oramai combattono per difendere il suolo della Patria. Ma saranno costretti a cedere. Torneranno all'attacco, con nuovi mezzi e truppe fresche, per l'ultima disperata battaglia: quella del Piave, che comincia proprio qui, sull'Adamello, il 13 giugno. Ma l'attacco si infrange contro i battaglioni alpini, che conquistano, perdono e riprendono il San Matteo e il Mantello, sullo Stelvio, gloria del battaglione sciatori Ortles al comando del maggiore Cafforatti. Il 1º novembre gli alpini scenderanno di qui verso le valli di Bolzano senza incontrare resistenza. Ora, sul Tonale, c'è un cimitero che accoglie gli scheletri dei Caduti dell'Adamello: «Su quel monte c'è un cimitero - cimitero di noi soldà...», *cantano gli alpini, quando si ritrovano quassù.*

Giorgio Martinat

(continua)

Sui ghiacciai dell'Adamello, a 2800 metri di [illegible]: si scaricano le munizioni nell'approssimarsi della battaglia

Un reparto di alpini in fila indiana si avvia verso le prime posizioni lungo un costone innevato dell'Adamello

DOMANI:

I giorni dell'Ortigara

DICK TRACY E IL SUPERGALLO

RIASSUNTO — Miss Biglia, allevatrice di galli da combattimento, uccide il suo agente Miguel, colpendolo alla testa con una statuetta di bronzo. Dick Tracy indaga sul misterioso delitto e intanto Conchita, figlia di Miguel, scopre casualmente qualche traccia dell'assassino.

6 — (continua)

SALONE DI

LA STAMPA

TORINO

LIBRERIA CONCESSIONARIA dell'Istituto Poligrafico dello Stato

Via Roma 80 - Telef. 517.958

ABBONAMENTI E VENDITA

Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - Bollettino delle Estrazioni - Raccolta Ufficiale Leggi e Decreti

BOLLETTINI UFFICIALI DEI MINISTERI

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Agricoltura e Foreste - Commercio con l'Estero - Finanze - Giustizia - Industria, Commercio e Artigianato - Interno - Lavori Pubblici - Lavoro e Previdenza Sociale - Marina Mercantile - Partecipazioni Statali - Pubblica Istruzione - Sanità Pubblica - Tesoro - Trasporti e Aviazione Civile - Turismo e Spettacolo.

PERIODICI VARI

Bollettino d'arte - Massimario delle Decisioni Civili - Massimario delle Decisioni Penali - Bollettino di informazioni costituzionali e parlamentari - Annali dell'Istituto Superiore di Sanità - Tributi - Notiziario dell'Amministrazione Sanitaria - Vita Italiana, documenti e informazioni - Libri e Riviste d'Italia - Rassegna del Lavoro - Statistiche del Lavoro - Rassegna degli Archivi di Stato - Rivista del Catasto e dei servizi Tecnici Erariali - Rivista della Corte dei Conti - Rivista dei trasporti pubblici - Bollettino idrologico mensile.

ATTI PARLAMENTARI

Tipo I - II - III e IV.

ACCETTAZIONE

- di «INSERZIONI» per la Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (2ª parte)
- di «SOTTOSCRIZIONI» per: l'Enciclopedia Italiana Treccani - 41 voll.
- 3ª Appendice all'Enciclopedia Italiana - in due volumi.
- Enciclopedia dell'Arte Antica Classica e Orientale - 7 volumi.
- Dizionario Enciclopedico Italiano - 12 volumi con appendice 1963.
- Dizionario Biografico degli Italiani.

ABBONAMENTI E VENDITA PERIODICI COMUNITA' ECONOMICHE EUROPEE

Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee - Supplemento Agricolo - Quaderni mensili di documentazione Europea - Inchiesta congiunturale, metodi e risultati - Bibliografia metodica trimestrale - Ghisa e acciaio, prezzi base - Bollettino della Comunità Economica Europea - Grafici e note rapide - Situazione Economica della Comunità (trimestrale) - Bollettino della C.E.C.A. (trimestrale) - Bollettino generale di statistiche - Statistiche mensili di commercio estero - Informazioni statistiche - Statistiche dell'industria - Statistica Agraria - Statistica sociale - Commercio estero (tavole analitiche) - Bollettino statistico Carbone e altre fonti d'Energia - Bollettino statistico Siderurgico - Commercio estero dei Paesi e Territori d'Oltremare associati - Bollettino della Comunità Europea dell'Energia Atomica - Euratom Information - Corte di Giustizia: Raccolta della Giurisprudenza della Corte di Giustizia (vol. XIII).

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

Bollettino mensile di statistica - Sintesi grafica della vita economica italiana - Statistica mensile del commercio estero - Notiziario ISTAT - Serie I - II e III.

ANNUNCI ECONOMICI

1 COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 300 p.p.

(Continua da pag. 6)

TRANQUILLISSIMA posizione panoramica vista incantevole laghi Avigliana m. 600 casa rimodernata tre piani 8 camere 3 servizi cantina acqua corrente luce comodità telefono terreno irriguo e terrazza mq. 5.000. Vendesi. Tel. 238-363.

TRE camere servizi box nuovo passo Rubin vendo 7.000.000. Telefono 502-380. O333

URGE vendere villa bellissima posizione terreno collinare comodità. Telefonare 264-748 ore pasti.

VALSALICE vendesi villa seminuova, camere quattro più salone, servizi, giardino, libero subito, lire 15 milioni più mutuo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 152 — Torino».

VENDESI affittasi casetta con terreno uso deposito zona Lesna. Telefonare 386-107. A48106

VENDESI a Pinerolo residenza dei Pini, villa da 3 e 8 camere. Telefonare 60.764 A50219

VENDESI od affittasi, corso Cosenza 52, magazzino di mq. 1000 circa luminoso, possibilità di riscaldamento. Rivolgersi cantiere F.lli Cirico via Filadelfia 122

VENDESI attico vista mare 8½ anche mobiliato, libero, Quinto. Telefonare 330.251, Genova. 33500

2 DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 200 p.p.

3 OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 300 p.p.

(Continua a pag. 19)

Itinerari alpinistici suggeriti da ANDREA MELLANO

Facile e divertente ascensione su una guglia in Valle Stretta

E' il Dente del Bissort, nel gruppo del Tabor - D'estate si arriva in auto da Torino fino al rifugio - Di là si impiegano da 5 a 7 ore per raggiungere la vetta - Salita di 200 metri su una parete di roccia: è facile ma occorre molta prudenza - Norme per non essere colpiti dai fulmini in montagna

Nostro servizio particolare

Bardonecchia, mercoledì sera.

Per riposare il fisico è buona norma intervallare le gite d'alta quota con altre a minor altitudine. Dopo le nostre escursioni a quota 4000, scegliamo una meta più «tranquilla»: il Dente del Bissort, una guglia rocciosa posta all'estremo limite della Valle Stretta e che fa parte del gruppo del Tabor.

Nell'immediato dopo-guerra, quando non c'erano ancora grandi mezzi di comunicazione e andare in Valle d'Aosta era quasi un'avventura, la Valle Stretta ha svolto un ruolo molto importante; sulle sue rocce calcaree, sulle sue pareti, i torinesi hanno avuto modo di tenersi alla pari con il progresso alpinistico, e si sono preparati per le imprese che negli anni successivi hanno compiuto sulle montagne di tutto il mondo.

Vicina a Torino, benché in territorio francese, la Valle Stretta è ora un po' meno frequentata; ma gli appassionati ci tornano sempre volentieri sia per le gite sciistiche (famosa quella al Tabor) sia per le arrampicate, che niente hanno da invidiare a certe zone dolomitiche. D'estate la strada arriva sino al rifugio posto proprio al centro della valle, oltre la parete dei Militi. In questa stagione si arriva in macchina sino al piano dei Militi; di qui rimangono al massimo 40 minuti di passeggiata per raggiungere il simpatico rifugio «Valle Stretta» gestito da Piero Maggi, conosciutissimo dagli scalatori per la sua simpatica cordialità.

Raggiunta Bardonecchia si sale al Melezet dove è posta la sbarra di confine. Non occorrono formalità particolari; basta un documento di identità per entrare nella valle. La strada è stretta e in terra battuta, ma il fondo è generalmente buono. Oltre la diga, posta proprio all'inizio della valle, la strada prosegue verso il piano dei Militi, dominato sulla sinistra dall'immane parete. Per ora, causa la neve, la strada termina al piano. In questa stagione il rifugio è aperto nei giorni festivi e fa servizio di alberghetto.

Si può partire anche un po' tardi da Torino, dal momento che il rifugio è facilmente raggiungibile. Dopo una buona dormita in cuccetta non esagerate con il buon vino del custode e alimenti addio gita-sveglia alle 5 e partenza per il Dente del Bissort. Se la neve è dura conviene portare per un po' gli sci a spalla. Si segue la traccia che taglia tutto il fianco della montagna sino quasi al termine del vallone dove la pista si innalza verso la vecchia miniera. Da questo punto bisogna continuare piegando sulla destra per superare un piccolo salto che ci permette di entrare nel vallone del Bissort. L'andamento del terreno è in genere pianeggiante, sino alla base del Dente dove dovremo lasciare gli sci.

La nostra meta è facilmente individuabile per la sua caratteristica forma slanciata. Vicino, e leggermente più alta, svetta la Rocca Bissort. La salita si svolge sulla parete volta a Valle (sud) e segue una serie di gradoni e fessure. La roccia in genere è buona, ma prima di affidarsi ad un appiglio, specialmente all'inizio di stagione quando il gelo dell'inverno ha smosso le pietre e queste non sono sicure, bisogna provarne bene la solidezza. Sono circa 200 metri di arrampicata, divertente e per nulla faticosa. La cima non è molto ampia, una vera punta, da dove lo sguardo ha modo di spaziare ampiamente dalle montagne del Delfinato al Monte Bianco.

La discesa dovrà essere fatta sul versante Nord, sino al colletto, e poi giù dalla schiena di neve, girando dietro al Dente, fino alla base di partenza dove abbiamo lasciato gli sci. La neve in questa stagione è ancora buona e ci permetterà di sfruttare tutta la leggera pendenza del vallone superiore. Bisognerà spingere un po' nell'ultimo tratto per raggiungere il rifugio dove si concluderà la nostra gita. Tempo occorrente dal rifugio all'attacco del Dente: dalle 3 alle 4 ore, dall'attacco alla vetta 2 ore scarse.

E' conveniente fare alcune considerazioni sul tempo e soprattutto, data la stagione, sui temporali che possono arrivare all'improvviso. Come tutti sanno, in montagna il tempo può cambiare repentinamente e bisogna saper affrontare le condizioni avverse con sicurezza senza perdere la calma.

Appena ci si accorge del temporale imminente bisogna abbandonare subito le vette e le creste e cercare un riparo a ridosso di una parete, non in una rientranza, per non raccogliere le correnti superficiali. Evitare la posizione eretta; dopo aver sistemato sotto ai piedi il sacco e la corda arrotolata accoccolatevi sopra, coprendovi con un telo impermeabile, che non dovrebbe mai mancare nel sacco dell'alpinista. Tenetevi discosti da massi instabili, che se colpiti, potrebbero investirvi; è molto meglio essere esposti alla pioggia che ai sassi cadenti.

Andrea Mellano

STAMANE HANNO LASCIATO IL CARCERE

Pranzi, feste e champagne per i sedici zingari liberati

All'accampamento, dopo l'assoluzione, si è vegliato tutta la notte ingannando l'attesa con canti e balli - All'alba sono giunti gli ex detenuti accompagnati dai difensori e accolti dal grido «Viva la giustizia»

Dal nostro corrispondente

Cuneo, mercoledì sera.

Il carcere di Cuneo si è parzialmente svuotato stamane con la liberazione di sedici detenuti, ordinata ieri sera dalla nostra Corte di Assise colla sentenza emessa a conclusione del clamoroso processo-fiume.

Sono stati scarcerati perché assolti o per avere scontato la pena a cui erano stati condannati, l'intero *clan* degli Argenta e, tra gli altri, Carlo Milano, il «re» degli zingari.

Giacomo Valerio De Colombi, Italo Dadaglia, Luigi Barrero e Caterina Milano, l'ex «Miss Caraglio», non hanno ottenuto la libertà, in quanto sono colpiti da altri mandati di cattura: il De Colombi e il Barrero devono infatti essere processati tra breve dall'Assise di Torino per la rapina alla banca di Orbassano.

All'accampamento degli zingari, che sorge alla periferia della città in località S. Giacomo, stanotte non si è dormito. Tutti, infatti, donne e bambini compresi, hanno voluto vegliare, ingannando l'attesa per i congiunti che stavano per essere scarcerati con canti, danze e "champagne".

Quando all'alba sono arrivati Romano De Colombi, Michele Barrero, i quattro fratelli Argenta e tutti gli altri detenuti appena liberati, accompagnati dai difensori avvocati Vercellotti, Tosolli, Mazzola, Gallo, Bianca Guidetti Serra e Altara, si sono avute indescrivibili scene di commozione e di gioia, con frenetici abbracci, applausi, grida di viva la giustizia.

I festeggiamenti per la avvenuta liberazione dei girovaghi sono continuati anche stamani. A mezzogiorno un pranzo pantagruelico ha riunito allo stesso tavolo gli ex imputati e i loro numerosi familiari. Alle 17, nella cappella di S. Giacomo, don Rovere, il cappellano degli zingari, celebrerà infine una messa di ringraziamento con la partecipazione di tutte le carovane della provincia.

Si è anche appreso che l'attuale «re degli zingari», Amilcare Bebar, mentre stanotte attendeva davanti alle prigioni di via Leutrum la scarcerazione dei suoi «sudditi», forse per l'emozione e la stanchezza è stato colto da grave malore ed è stato necessario riportarlo in tutta fretta al suo carrozzone. Questa mattina le sue condizioni erano però notevolmente migliorate.

g. d. m.

L'avvocato Vercellotti festeggiato dagli imputati dopo la lettura della sentenza

Indagini a Verona sulle «calde notti»

Estranea alla scandalosa vicenda, che coinvolge cinquanta donne, una ragazza piemontese

VERONA, mercoledì sera.

Le indagini sul traffico delle «ragazze squillo» scoperto a Verona proseguono con gli interrogatori delle persone coinvolte nel clamoroso caso.

Dopo l'arresto dei cinque portieri d'albergo accusati di favoreggiamento della prostituzione, non sono stati presi altri provvedimenti, per cui si ritiene non vi debbano essere nuovi sviluppi di particolare rilievo. Secondo gli accertamenti compiuti, una cinquantina di donne sarebbero state implicate nel vasto giro. Fra queste, era stato fatto il nome della tredicenne Maria Botto, di Ottiglio Monferrato, ma la giovane è risultata poi del tutto estranea alla vicenda. Quindi, contrariamente a quanto era stato detto in un primo momento, Maria Botto non è stata rimpatriata con foglio di via obbligatorio e diffida.

Rinviata ad ottobre l'ultima sentenza per Renzo Ferrari

ROMA, mercoledì sera.

Renzo Ferrari dovrà attendere sino al 18 ottobre per sapere se dovrà rassegnarsi alla condanna all'ergastolo inflittagli per il venefìcio di Arma di Taggia o se gli sarà consentito di battersi ancora per ottenere o una pena meno severa o, nella più ottimistica delle previsioni, un'assoluzione.

La Cassazione ha infatti deciso di rinviare il dibattito accogliendo una istanza dei difensori on. Ungaro, avv. Ciurlo e avv. Franco Moreno i quali avevano altri impegni professionali.

Il discorso del Presidente non ha convinto nessuno

In Francia lo sciopero generale per protesta alla politica gollista

Il Paese è interamente bloccato: treni, fabbriche, uffici fermi; senza corrente elettrica né gas - I sindacati anticipano il rifiuto dell'opposizione alla pretesa del Presidente (che si discute domani in Parlamento) di avocare a sé la soluzione dei problemi economici e sociali - L'atteggiamento negativo verso gli inglesi suscita perplessità nella stessa maggioranza

Dal nostro corrispondente

PARIGI, mercol. sera.

All'indomani del discorso con il quale il generale De Gaulle ha sbattuto la porta in faccia agli inglesi che chiedono di entrare nel Mec, la Francia è bloccata da uno sciopero generale di 24 ore. Apparentemente non c'è relazione fra le due cose: gli aderenti ai sindacati scioperano per protesta contro la pretesa di De Gaulle, che domani viene discussa in Parlamento, di pieni poteri in materia economica e sociale. Ma sostanzialmente il nesso c'è: la richiesta di pieni poteri e il «no» a Londra sono due aspetti della politica gollista. Non soltanto: la netta presa di posizione negativa contro la Gran Bretagna, anche se esprime le convinzioni più sentite, addirittura i sentimenti più radicali del generale, ottiene l'immediato risultato pratico di realizzare attorno a lui, nella prova parlamentare che incomincerà domani, le forze economiche e politiche di destra, che negli ultimi tempi non sono state sempre unite.

Lo sciopero generale, in corso da alcune ore, ha bloccato le ferrovie, i trasporti urbani, le fabbriche e di conseguenza gli uffici, i negozi e i locali pubblici. Il disagio è grande: nelle case mancano la luce, il gas. Inoltre non escono i giornali.

Questo particolare impedisce, fra l'altro, di conoscere le reazioni politiche al «no» espresso ieri da De Gaulle alla Gran Bretagna, ma si ha l'impressione che esso scontenti tutte le forze che non appartengono alla maggioranza e rafforzi l'opposizione. Anche nella maggioranza, secondo alcuni, permangono incertezze, ma non si può prevedere se esse avranno ripercussioni sul voto per i pieni poteri. Si dice che gli stessi «giscardiani» (i gollisti indipendenti, una quarantina, il cui appoggio è indispensabile a tenere in piedi l'edificio gollista, indebolito dalle ultime elezioni, siano delusi, non soltanto dalla disavventura con la quale il generale De Gaulle considera le loro valutazioni circa i pieni poteri ma anche dall'atteggiamento che egli ha assunto proprio rispetto alla candidatura britannica al Mercato Comune Europeo. La settimana scorsa, mentre si trovava a Londra, Valéry Giscard D'Estaing dichiarò che la Francia non si sarebbe opposta, questa volta, all'ammissione della Gran Bretagna. Ieri il generale De Gaulle gli ha dato una netta smentita. Ovattando il rifiuto con parole di simpatia egli ha detto, sostanzialmente, che la Gran Bretagna non entrerà nel Mec «di cui abbiamo fatto una realtà», come ha sottolineato, attribuendosi in certo qual modo il buon esito di questa esperienza comunitaria.

Il nuovo «no» del generale De Gaulle, dunque, è circondato da formule amichevoli ed accompagnato dall'affermazione che, da parte francese, non ci sarà un «veto». Una tale formale opposizione, del resto, non ci sarebbe mai stata neppure in passato. Ma egli ha presentato la situazione in modo tale da far escludere che la Gran Bretagna sia in condizioni di poter entrare nel Mec. Ciò significa che egli esigerà un prezzo altissimo proprio per far sì che Londra rifiuti di pagarlo.

a. r.

Londra non si illude ma continua a battersi per il suo posto nel Mec

LONDRA, mercoledì sera.

«Guerra fredda in Europa»: così il più diffuso quotidiano inglese, il «Daily Mirror», con cinque milioni e mezzo di copie di tiratura, riassume la posizione dell'Inghilterra e del Mercato Comune dopo la conferenza stampa di De Gaulle a Parigi.

Sebbene le parole del generale abbiano suscitato un senso di gelo a Londra, il governo britannico ha rifiutato di fare commenti ufficiali. In via ufficiosa ha fatto sapere tuttavia di essere più che mai deciso a procedere nei negoziati.

La reazione della stampa e dell'opinione pubblica va dalla preoccupazione più grave ad un cauto ottimismo, ma nel complesso non è sfiduciata. Le probabilità che l'Inghilterra finisca per aderire all'Europa comunitaria sono ritenute ancora maggiori di quelle di un insuccesso.

E' inoltre opinione comune che la posizione del generale oggi non sia forte come nel '63. «Il fatto che abbia messo tante obiezioni senza dire seccamente no — osserva il "Guardian" — potrebbe significare che ha meno fiducia del solito nelle proprie qualità divinatorie».

A TORINO LO SCRITTORE ARGENTINO WAPNIR

Il Piemonte nel primo capitolo di un libro sul lavoro italiano

Lo scrittore e giornalista argentino Salomon Wapnir — autore di una dozzina di volumi di saggistica, critica letteraria, narrazioni e cronache di viaggi, alcuni dei quali tradotti in francese ed in italiano — è ospite di Torino. Collaboratore di riviste e pubblicazioni argentine e americane, ha già dedicato al nostro Paese una serie di articoli apparsi sul supplemento domenicale del grande giornale «La Prensa» di Buenos Aires: impressioni di viaggio che illustrano le bellezze geografiche e artistiche delle varie regioni italiane e le principali correnti culturali. Un contributo appassionato alla conoscenza del nostro Paese in Argentina.

Wapnir ha ora in preparazione un libro interamente dedicato all'Italia. «Molti capitoli — ci ha detto ieri — sono già stati scritti. E' il quinto viaggio che faccio nel vostro Paese. Mi propongo ora di studiare l'Italia moderna e l'influenza che le sue industrie, tecnologicamente così avanzate, possono avere per lo sviluppo ed il progresso dell'Argentina».

Salomon Wapnir ieri ha visitato gli stabilimenti della Fiat Mirafiori e le iniziative di carattere sociale, quali la Scuola allievi Fiat, la Mutua aziendale, la Casa di riposo per i lavoratori anziani. «Sono realizzazioni — ha commentato — che suscitano il più grande interesse e distruggono certi slogan sul capitalismo». Seconda tappa del suo viaggio attraverso «l'Italia tecnologica» sarà l'Olivetti di Ivrea. Quindi proseguirà per Milano e per altre città.

Lo scrittore-giornalista Salomon Wapnir ospite di Torino

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

L'attrice ■ ■ Tunisi, ■■ per contratto, ■■ può prendere ■ sole

Michèle Mercier: tintarella proibita

Michèle Mercier al trucco. L'attrice sta girando in Tunisia un nuovo film della serie « Angelica »

Nostro servizio particolare

TUNISI, mercoledì sera.

La stagione estiva si è iniziata da tempo in Tunisia. Le spiagge alla moda sono affollate di turisti che si abbronzano al caldo sole africano. Negli stabilimenti balneari di Monastir si sono rifugiati i componenti la « troupe » che all'interno, fra palme e dune sabbiose, sta girando altri due episodi della fortunata serie di « Angelica marchesa degli angeli ». Agli ordini del regista Bernard Borderie, a Gafsa, Robert Hossein e compagni lavorano sodo perché i due film si stanno girando contemporaneamente e tutti gli esterni devono essere terminati entro breve tempo. Della « troupe » fanno parte Jean Claude Pascal, al suo rientro nell'attività cinematografica dopo un lungo periodo di ■■■ e naturalmente Angelica, cioè Michèle Mercier.

Attori e tecnici approfittano delle ore libere per andare sulla costa mediterranea dove il tempo è splendido. Tutti sono soddisfatti e abbronzati tranne Michèle Mercier che per contratto non può prendere il sole. La sua carnagione infatti deve rimanere lattea come si conviene ad una autentica dama del Seicento. C. C.

E' cominciato il film tratto dalla commedia di Eduardo

Gassman, la Loren ed i fantasmi si rifugiano in un castello inglese

I due attori, per la prima volta insieme, sono diretti da Castellani. Le scene iniziali a Roma, poi la *troupe* si sposterà in Gran Bretagna

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Renato Castellani ha iniziato a Cinecittà il film Questi fa■■■, tratto dall'omonima commedia di Eduardo De Filippo. La pellicola riunisce per la prima volta due tra gli attori più celebri del momento: Sophia Loren e Vittorio Gassman. Accanto a loro recitano Mario Adorf, Aldo Giuffrè e l'attrice inglese Margaret Lee. La sceneggiatura di Questi fantasmi è stata scritta da Leo Benvenuti, Adriano Baracco, Renato Castellani e da Piero Bernardi i quali, pur rendendola cinematografica, non si sono discostati molto dal testo della commedia dello scrittore-attore napoletano.

Il regista Castellani torna sul set dopo quattro anni di assenza. Il suo ultimo film fu Mare matto con Gina Lollobrigida e Jean-Paul Belmondo. Poi, come è accaduto a tanti registi italiani della vecchia guardia, è rimasto travolto dalle nuove mode del cinema. Quella del western e del James Bond all'italiana, ad esempio. Ma finalmente Castellani ha potuto fare la sua rentrée e, per di più, con un film che gli sta a cuore da ben venti anni.

« E' dal 1946 — ha detto infatti il regista — che penso alla realizzazione di Questi fantasmi. Considero Eduardo secondo solo a Pirandello. E' inutile dire, quindi, l'interesse che provo nel fare questo film che sarà fedelissimo allo spirito del testo teatrale. Nella trasposizione cinematografica, l'unica variazione rispetto alla commedia consiste nel personaggio femminile. Nel film, infatti, il ruolo riservato a Sophia Loren sarà sensibilmente ampliato riguardo all'originale che lo sacrifica a beneficio di quello maschile. La commedia sarà comunque un pretesto per mostrare certe situazioni, certe fasi di "stanca" del matrimonio ».

La lavorazione durerà dodici settimane. La troupe, attualmente a Roma, si sposterà a Napoli per gli esterni. Alcune scene saranno anche girate in Inghilterra, dove il regista ha trovato un castello insostituibile per ambientarvi le scene con i fantasmi. La fotografia viene curata da Tonino Delli Colli mentre le scene sono opera di Piero Poletto. Piero Tosi ha disegnato i costumi che indosserà Sophia Loren. Questi fantasmi è prodotto da Carlo Ponti. A. B.

Il regista Bresson gira «Lancillotto» in inglese

Parigi, mercoledì sera.

Robert Bresson ha annunciato che girerà in lingua inglese il suo nuovo film Lancillotto, che da anni aveva in animo di realizzare: « Ho dovuto adottare questa soluzione, di girare, cioè in inglese — ha detto Bresson — per ragioni economiche. In tal modo, infatti, posso disporre di una somma più consistente per produrre il film ».

TEATRI

Silvana Zanolli e il baritono Cappuccilli (visti da Chicco) tra gli interpreti di « Fedora » ieri sera al Teatro Nuovo. L'opera di Giordano si replica domani sera e domenica pomeriggio

● LAURA BETTI (Folk Club Italiano, corso Casale 90). Accompagnata dal pianista Tony Lenzi, la cantante torna stasera a Torino per un unico recital di canzoni da Kurt Weill a Pasolini.

ECHI ■■ CUCHAEA

Libri di saldo e stampe alla Libreria Casanova
Migliaia di volumi italiani stranieri interessantissimi, per ricerche, sogni, curiosità. Stampe introvabili di Torino e Piemonte. Ingresso libero. Via Bottiali e ■■ Carignano.

La TV ■■ funziona? Tel. 251.677 - 296.049
577.675 la OR.TE.S. Servizi «Org. Tecnico Subito» concede in prestito una tv portatile. Servizio celere diurno e serale

Fiducia per fiducia Fart provvede tutto
Fart - Piazza Adriano 15, a rate vende tutto di tutto. Fart, Piazza Adriano 15, ha tutto. Tutto per tutti a rate senza cambiali senza interessi. Fart - Piazza Adriano 15 (lato via Paolini). Tel. 756.869.

Politura a domicilio
poltrone, divani, moquettes, senza smontare il tessuto; specializzati lavaggio tappeti. Tintoria Augusta. Tel. 865.517 - 540.365.

E' urgente l'idraulico o l'el■■cista?
Chiamate 483.903. Servizio rapido, riparazioni accurate.

Abbigliamento elegante Abel - Piazza Adriano 15/A
Veste il Signore in Lebole. La Signora e la Signorinetta in Accela Lebole. Telef. 740.444.

Tappezzerie ■ carta
Rendete gaia la vostra casa aggiornando la tappezzeria direttamente dalla fabbrica, via Mad. Cristina 143, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Dove andiamo stasera

CINEMA

Commedie

● I RIBELLI DI CARNABY STREET (in prima oggi al Vittoria): scritto e diretto da Michael Winner, questo film inglese a colori (« The Jokers ») è la storia amena di due fratelli londinesi protagonisti e frequentatori della celebre strada della moda beat, nonché desiderosi di notorietà. All'uopo organizzano il furto dei gioielli della Regina custoditi nella camera del tesoro alla Torre di Londra. Compiuto il colpo, il fratello minore si costruisce un alibi, fa sparire i preziosi che dovevano essere rubati solo per burla, e si vendica delle angherie subite da parte del primogenito facendolo finire in galera. Umorismo inglese con tendenza al nero. Interpreti Michael Crawford, Oliver Reed, Harry Andrews, Gabriella Licudi, Lotte Tarp.

● LA RAGAZZA DEL BERSAGLIERE (Nazionale): un film di Bianchi; vivace, sorridente e patetico nel raccontare la favola d'una giovane che resta fedele al proprio amore scomparso, un bersagliere pronto a confortarla come allegro e galante fantasma. Colori, ottimi interpreti.

● IL TIGRE (Reposi): Gassman con due attrici di Hollywood (una delicata e sottomessa Eleanor Parker, una conturbante Ann-Margret) in una commedia a tre. Colore.

● LA BISBETICA DOMATA (Doria): Elizabeth Taylor e Richard Burton rispettivamente Caterina e Petruccio in una festosa trascrizione shakespeariana di Zeffirelli.

Drammatici

● I TRE AVVENTURIERI (Lux): una donna e tre uomini cercano un tesoro in Africa. Lo trovano, ma esso non dà loro la felicità, anzi... A colori, con Lino Ventura, Alain Delon e l'incantevole Joanna Shimkus.

● IL DOTTOR ZIVAGO (Ambrosio): dal romanzo di Pasternak, un film d'amore e di guerra su sfondo sovietico.

● UN UOMO, UNA DONNA (Romano): ripresa del film di Lelouch, di recente premiato a Hollywood con l'Oscar per il miglior film straniero.

Western

● I CRUDELI (Corso): fanatico sudista compie rapine per avere i fondi utili a proseguire in proprio la guerra contro i Nordisti. Il folle disegno non si realizzerà. Joseph Cotten e Norma Bengell.

● KILLER CALIBRO 32 (Ideal): storia d'un pistolero da giustiziere cambiatosi in investigatore per smascherare i rapinatori d'una banca.

Spionaggio

● CHIAMATA PER IL MORTO (Astor): vigoroso film di Sidney Lumet da un romanzo di John Le Carré. Un anziano, intristito funzionario del Servizio segreto inglese dimesso con intuito da superdetective una complicata matassa politico-spionistica.

● COME RUBARE LA CORONA D'INGHILTERRA (Cristallo): Argoman, eroe del bene, ha per antagonista Jenabel, perfida vamp schiava del male, che, dopo aver tentato d'irretire l'uomo per farsene un altezzo-amante, dovrà soccombere alla fine.

Centro Universitario

● FUOCHI NELLA PIANURA di Kon Ichikawa, per il Cuc, al Cinema San Giuseppe. Ore 18,10 e 21,15, ultime proiezioni in anteprima per Torino.

OGGI grande Prima al VITTORIA

David Hemmings mette giudizio

Sposerà [illegible] «stellina» l'eccentrico protagonista del film di Antonioni

L'attore inglese, che ha fama di incorreggibile dongiovanni, aveva sostenuto finora di [illegible] inadatto al matrimonio

Dal corrispondente di Stampa Sera

Londra, mercoledì sera.

David Hemmings, il protagonista del film [illegible] Antonioni, «Blow Up», considerato il più irreducibile [illegible] polo del cinema inglese, [illegible] deciso di sposarsi. La sua futura consorte è Gayle Hunnicutt, una «stellina» da lui conosciuta a Hollywood, durante le riprese di «Camelot», il "colosso" storico a colori con Vanessa Redgrave, Richard Harris e Franco Nero.

L'attore [illegible] dato l'annuncio [illegible] nozze, che verranno celebrate probabilmente a luglio o agosto, ad Ankara, in Turchia, dove si trova per la [illegible] de *La carica della cavalleria leggera*, rifacimento del famoso [illegible] carica del [illegible]. Anche [illegible] questo film David Hemmings [illegible] [illegible] partner Vanessa Redgrave, con [illegible] promette di formare [illegible] coppia [illegible] straordinario successo. La Redgrave è ancora a Londra [illegible] le due figlie: in compagnia di Hemmings [illegible] invece la prescelta sposa.

Per l'attore, questo [illegible] il secondo matrimonio. [illegible] si sposò infatti con una compagna di lavoro nel '60, quando aveva solo diciannove anni. Dall'unione nacquero due bambini. La moglie di David Hemmings otteneva [illegible] il divorzio nel '64 per adulterio del marito. Il giovane [illegible] fidanzava l'anno [illegible] con Jane Marrow, ma la sua partenza per Hollywood poneva fine alla relazione.

David Hemmings ha sempre [illegible] [illegible] essere inadatto al matrimonio «per temperamento». [illegible] ha la fama di essere un incorreggibile dongiovanni, un gaudente e un attaccabrighe come lo fu Errol Flynn e [illegible] lo è Peter O'Toole. E' certamente un eccentrico: veste in maniera trasandata, passa in piedi due o tre notti [illegible] seguito, s'interessa di magia e di «fenomeni soprannaturali», [illegible] per lunghi periodi per vivere [illegible] campagna, sotto una tenda.

«Blow Up» ha fatto la sua fortuna, [illegible] quando egli fu scelto [illegible] Antonioni era già un veterano del [illegible] e del teatro. Aveva infatti interpretato [illegible] trentasette film e quasi altrettanti drammi. Insieme [illegible] Sarah Churchill, aveva scritto una commedia, sul grande statista scomparso. Aveva pubblicato alcune poesie e racconti brevi, e fatto un po' di regia.

David Hemmings è sempre [illegible] precoce. [illegible] incominciato la [illegible] carriera nel mondo dello spettacolo [illegible] cantante, all'età di otto anni. A dodici anni otteneva uno dei suoi maggiori trionfi a Venezia [illegible] un'opera [illegible] Benjamin Britten, il celebre compositore inglese. A diciassette girava nei night clubs austriaci suonando la chitarra. A diciotto si guadagnava [illegible] vita facendo il pittore in Francia. Dice che appena avrà tempo terrà la [illegible] prima personale. **e. c.**

La Novak torna [illegible] cinema con un film di Aldrich

NEW YORK, mercol. [illegible]

Kim Novak dopo anni di assenza dal set ha deciso [illegible] ritornare al cinema.

La [illegible] attrice sarà la protagonista del [illegible] «La leggenda [illegible] Lilah Clare» diretto da Robert Aldrich.

Si sono fidanzati a Roma

Lola Falana e Rocky Roberts, i due negro-americani della rivista tv «Sabato sera», [illegible] sono conosciuti durante le prove ed ora hanno deciso di sposarsi (Telefoto)

QUESTA SERA ALLA TV

[illegible] SCELTA DEI PROGRAMMI PER I DUE CANALI

Spionaggio a Berlino sul Primo Una commedia per il Secondo

● «Berlino 1954: la fuga di Otto John» dall'Occidente all'Est ■ «Tovarich» con Rossella Falk, principessa cameriera, Sergio Fantoni, Elsa Albani: una brillante vicenda di Deval

Ancora una serata positiva quella di stasera per i fedeli del video, che possono scegliere, senza timore di delusioni, tra l'inchiesta di storia contemporanea, dedicata ad una spia che se ne andò dal caldo [illegible] freddo per tornare delusa al tiepido, pezzo forte del Primo Canale ed una celebre commedia brillante sul Secondo. In seconda posizione, sul Nazionale è un incontro internazionale di pugilato. Un programma pieno e soddisfacente che può essere semmai motivo di referendum in famiglia.

* *

Alle 21, sul Primo, andrà in onda un numero di Documenti di storia e di cronaca particolarmente sfortunato, perché già annunciato un paio di volte venne l'una e l'altra sacrificato a telecronache calcistiche. Stasera che non corre questo rischio si vede insidiato [illegible] platea dalla [illegible] d'uno spettacolo [illegible] prosa di larghissimo [illegible] richiamo. Decisamente non è nato sotto buona [illegible] la La fuga [illegible] Otto John, un filmato, per la regia [illegible] Philip Whitehead nel testo italiano [illegible] Gino Nebiolo. La rievocazione prende le [illegible] [illegible] nella Berlino [illegible] 1954, ancora senza «muro» benché in una delle fasi più cruciali della guerra fredda.

Grande è lo scalpore suscitato dalla notizia che [illegible] dott. Otto John, capo dei servizi di controspionaggio del governo di Bonn, è fuggito a Berlino est. Ed il caso [illegible] rivela ancora più clamoroso qualche giorno dopo, quando in una conferenza-stampa indetta dalle autorità di Pankow, egli dichiara ai giornalisti: «Sono riparato ad est per combattere contro il risorgente nazismo e militarismo nella Germania occidentale». Un giorno, le telescriventi delle agenzie [illegible] stampa trasmettono: «Otto John è rientrato a Berlino-ovest [illegible] di un giornalista danese suo amico». Ai giornalisti egli fornisce ora una nuova [illegible] della sua avventura: è stato rapito, drogato e costretto dietro ricatto a dichiarare il falso.

Viene tuttavia processato per tradimento e condannato a 4 anni di reclusione. Determinante ai fini della condanna è stata la testimonianza di un uomo al quale, anni [illegible], egli aveva rifiutato [illegible] lavoro. Messo in libertà, Otto John si trasferisce a Vienna, dove vive tuttora adoperandosi perché il suo caso venga nuovamente portato in tribunale nella speranza di riuscire riabilitato. La sua storia, in effetti, non è ancora chiarita. Esistono parecchie possibilità, che sch[illegible], parlavano in parte, essere riferite al suo passato antinazista (è stato infatti uno dei membri della congiura del 20 luglio 1944 contro Hitler e suo fratello vi lasciò la vita). Otto John insomma, era un doppiogiochista, un idealista incauto che si è trovato dinanzi forze più grandi di lui, o è stato realmente e totalmente una vittima della lotta fra i servizi segreti?

* *

Alle 22, Mercoledì sport promette le emozioni della telecronaca diretta da Sanremo dell'incontro di pugilato tra il campione europeo dei pesi «welters», il francese Jean Josselin ed il suo sfidante, il milanese Carmelo Bossi, detentore del titolo italiano. La gara è valevole per il primato continentale.

* *

Il Secondo si presenta come valido antagonista alla inchiesta storico-spionistica ed al pugilato [illegible] [illegible] commedia famosa, che ebbe immensa fortuna tra le due guerre sulle scene di tutto il mondo, fu portata sullo schermo, in Francia ed in America e fruttò al suo autore da sola più degli altri quaranta copioni della sua lunga carriera. Si tratta di Tovarich di Jacques Deval, commediografo tra i più fecondi del teatro «boulevardier», al quale la critica ha sempre rimproverato lo spreco di un talento non inferiore a quello di un Salacrou, di un Achard e di un Pagnol, in un repertorio facile, disimpegnato e pieno di concessioni al pubblico mondano.

Dalla prima al «Théâtre de Paris», il 13 ottobre 1933, con l'effervescente Elvire Popesco (la bella amica di re Carol di Romania) ed André Lefaur nel ruolo dei protagonisti e Michel Si[illegible] come comprimario in un trionfo che si [illegible] immediatamente nel tempo e nello spazio. In Italia Tovarich fu fatto conoscere, pochi mesi dopo, da Paola Borboni e Piero Carnabuci e [illegible] ripreso da Elsa Merlini e Renato Cialente ma alla sua popolarità contribuì in maniera decisiva il film realizzato ad Hollywood nel 1937 dal regista russo-americano Anatole Litvak con la celebre coppia Claudette Colbert e Charles Boyer. [illegible] ricordare anche una precedente riduzione per lo schermo (1935) curata e diretta dallo stesso Deval, con André Lefaur stavolta [illegible] tandem con Irène de Zilahy e Pierre Renoir come fiancheggiatore.

L'edizione televisiva [illegible] vedremo stasera per la regia di Flaminio [illegible]ni, ha per protagonisti Rossella Falk e Sergio Fantoni. Nei ruoli di contorno sono Luigi Pavese, Loris Gizzi, Elsa Albani, Franco Squarciapino, Adriana Micantoni e Piero Sammataro. La commedia è dedicata ad una coppia di «sfollatori» per impersonare l'aristocratica coppia di profughi russi formata dalla granduchessa Tatiana Petrovna, ultima cugina dello zar e da suo marito, principe Mikail Alexandrovitch, generale ed ex aiutante di campo del defunto Nicola II. I due vivono in miseria a Parigi dopo la rivoluzione d'ottobre pur essendo ricchissimi, avendo un deposito in banca di ben quattro miliardi, che fanno giurato di non toccare perché dovrà servire alla restaurazione. Per sostentarsi, perciò, granduchessa e principe lavorano come cameriera e maggiordomo, sotto i falsi nomi di Michele e Nina Popoff, in casa Arbezat. La presenza della straordinaria coppia, i modi eleganti e l'impeccabilità dei nuovi domestici, ben presto conquistano la simpatia dei padroni, arricchiti di guerra, e tutto filerebbe per il meglio, se, durante un ricevimento, l'identità dei due non venisse svelata.

La scoperta è seguita da un incresciosa incontro con il commissario [illegible] popolo della Repubblica sovietica Gorotchenko. Questi è venuto in casa Arbezat per firmare un accordo che garantirà trattori e scavatrici ai suo paese in cambio della concessione a inglesi e francesi a scavar petrolio sul suolo russo. L'orgoglio e l'amor di patria convinceranno l'aristocratica coppia a mettere nelle mani del loro nemico il tesoro in nome della Santa Russia «La zar avrebbe fatto lo stesso» dichiara convinto l'impeccabile generale. **d. g.**

Rossella Falk è la protagonista di «Tovarich», la commedia in onda stasera alla tv

Programmi della RADIO

MERCOLEDI' 17 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 13: Giornale radio - 13,15: Giorno per giorno - 13,20: Punto e virgola - 13,30: Carillon - 13,33: Semprevedi - 14: Regionali - 14,40: Zibaldone italiano: Disco per l'estate - 15: Giornale radio - 15,10: Zibaldone italiano II parte - 15,40: Pensaci Sebastiano - 15,45: Parata di successi - 16: Oh che bel castello! - 16,30: Giornale di bordo - 16,40: Corriere del disco: musica da camera.

Ore 17: Giornale radio - Italia che lavora - 17,20: Concerto jazz - 17,45: L'approdo - 18,15: Per voi giovani - 19,15: Il tesoro dell'inglese - 19,30: Cronache di ogni giorno - 19,35: Luna-park - 19,55: Una canzone... - 20: Giornale radio - 20,15: Conte N. Fidenzo.

Ore 20,30: «Rigoletto», melodramma in tre atti di Francesco Maria Piave; musica di Giuseppe Verdi; direttore Rafael Kubelik. Orchestra e Coro del Teatro alla Scala; maestro del coro Roberto Benaglio - 22,30: A lume di candela.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 13: Stella meridiana - 13,30: Giornale radio - 14: Juke-box - 14,30: Giornale radio - 14,45: Dischi in vetrina - 15: Motivi scelti - 15,15: Rassegna di giovani esecutori - 15,30: Notiziario - 15,35: Musica da camera.

Ore 16: Musica via satellite - 16,30: Notiziario - 16,35: Tre minuti per te - 16,38: Ponte radio - 17: Buon viaggio - 17,05: Disco per l'estate - 17,30: Giornale radio - 17,35: Per grande orchestra - Nell'intervallo: Non tutto ma di tutto - 18,25: Sui nostri mercati - 18,30: Notiziario - 18,35: Classe unica - 18,50: Aperitivo in musica - 19,23: Si o no - 19,30: Radiosera - Punto e virgola.

Ore 20: Colombina buon anima presenta 5 Gigli - 20,55: Autoradioraduno - 21: Come e perché - 21,10: Con molti ringraziamenti - 21,30: Giornale radio - 21,50: Musica da ballo - 22,30: Giornale radio - 22,40: Benvenuto in Italia.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 15,05: Musiche di Bende - 15,30: Compositori contemporanei: L. Nono - 16,05: Musiche didattiche - 16,35: Musiche di Rimski-Korsakov - 17: Le opinioni degli altri - 17,10: Musiche di Vivaldi - 17,40: Musiche di [illegible] - 18,15: Quadrante economico - 18,30: Musica leggera - 18,45: Piccolo pianeta - 19,15: Concerto serale - 20,30: Attualità e controluce - 21: La resistenza africana - 22: Giornale del Terzo: Sette arti - 22,30: L'alto medioevo - 23: Musiche contemporanee - 23,30: Rivista delle riviste.

Il «meglio» alla Radio

Va in onda sul Nazionale, alle ore 20,30 una tra le più note opere di Verdi, «Rigoletto», nell'esecuzione dell'orchestra del Teatro alla Scala diretta da Rafael Kubelik. Gli interpreti principali sono Carlo Bergonzi (il duca di Mantova); Dietrich Fischer-Dieskau (Rigoletto); Renata Scotto (Gilda); Ivo Vinco (Sparafucile); Fiorenza Cossotto (Maddalena).

«Con molti ringraziamenti al Piccolo Teatro», che il Secondo Programma trasmette alle 21,10, è un servizio di Emilio Pozzi per ricordare i due decenni di attività del primo fra i teatri Stabili italiani narrandone la storia dalla sua nascita, avvenuta il 14 maggio 1947, ad oggi. Nel corso del servizio saranno interpellati molti nomi noti del teatro, oltre naturalmente Grassi e Strehler che, da vent'anni, dirigono la «loro» istituzione.

Aperta a Milano una mostra [illegible] surrealista Max Ernst

Milano, mercoledì [illegible].

Una mostra antologica di Max Ernst è stata inaugurata in una galleria di via Rossini a Milano. Insieme a circa 25 tele del pittore di Colonia, considerato uno dei maggiori esponenti della corrente surrealista, dipinte nell'arco di quarant'anni dal 1927 ad oggi, sono esposti anche numerosi disegni e tempere. All'inaugurazione hanno partecipato numerosi esponenti dell'ambiente artistico milanese.

Il grande mimo domani a Roma

Marceau presenta il malinconico Bip

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Domani sera, per iniziativa dell'Accademia Filarmonica Romana, Marcel Marceau inizierà al Teatro Olimpico la sua nuova tournée italiana, ad oltre due anni di distanza dalla precedente. Marceau, considerato oggi il più grande mimo vivente da quando Jean-Louis Barrault non si esibisce più come tale, [illegible] senterà un programma mai visto finora da noi.

Nella prima parte, dopo aver [illegible] la storia di un pescatore e della sua barca, dal trasparente simbolismo, prenderà di mira i burocrati. Poi darà la sua interpretazione dei sette peccati capitali: pigrizia, [illegible] un [illegible] indaffarato; lussuria, o il pittore e la modella; invidia, o [illegible] scultore e il suo discepolo; gola, ovvero un pranzo di beneficenza; avarizia, o un uomo generoso; [illegible] gaglia, o [illegible] generale [illegible] gioca a scacchi; ira, ossia una domenica tranquilla. [illegible] [illegible] conda parte si aprirà con il racconto dell'adolescenza, della maturità, della vecchiaia e della morte di [illegible] uomo qualsiasi e si concluderà con cinque pantomime di Bip, il personaggio creato [illegible] Marceau [illegible] 1947 e che [illegible] [illegible] considerato una fama universale. Esse sono: Bip fa un'audizione; Bip matador; [illegible] sogna di essere Don Giovanni; Bip ad una serata mondana; Bip soldato.

Bip è semplice e docile, burlesco e malinconico, ricco [illegible] mille pensieri e di altrettanti desideri, [illegible] intorno a sé un mondo, il nostro mondo, che affronta con timidezza e con fantasia. Marceau è solito affermare che Bip è [illegible] diretto discendente di Pierrot, del quale, per altro, non possiede la carica romantica sfiorante il decadentismo ma ha in più una genuinità e una spiritualità attribuibili soltanto al suo creatore.

Il mimo Marceau

Se Marceau può sembrare talvolta solo un virtuoso [illegible] la sua tecnica e i suoi atteggiamenti riesce, agendo sempre da solo, a popolare il palcoscenico di personaggi, di elementi, di oggetti, ciascuno dei quali vive una vita propria. La sua ricerca costante e la sua potenza creativa, mai indulgente al grottesco, ne fanno un fenomeno unico, uno degli ultimi poeti il cui linguaggio tutti possono comprendere.

Attilio Baldi

La moglie di Sammy Davis è gelosa di Lola Falana

Il cantante, che si esibirà a Roma e a Milano dal 20 maggio, ha escluso dal [illegible] spettacolo la ballerina negra di «Sabato sera»

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Sabato scorso è saltato il consueto varietà televisivo perché Mina era ammalata e non ha potuto registrare i pezzi di raccordo, ma [illegible] non deve far credere ai te[illegible] che tutto il cast di *Sabato sera* [illegible] a [illegible] per esibirsi dal vivo.

Lola Fa[illegible] è partita dalla capitale per New York da [illegible] po' di tempo. In [illegible] dovrebbe tornare all'inizio dell'estate per una tournée nelle più [illegible] località balneari. Sembrava, invece, che rientrasse insieme a Sammy D[illegible], che arriverà a Roma col suo aereo da Lisbona il 20 maggio. Si sa che il più popolare *entertainer* americano viene in Europa con il complesso del «Golden Boys Show», il musical che ha tenuto il cartellone a Broadway per oltre due anni, per farcelo conoscere prima che se ne ricavi un film. Fra gli artisti dell'edizione teatrale c'era anche Lola e [illegible] si capisce perché manchi. Si dice (ma [illegible] può giurarlo?) che la [illegible] sia dovuta a una punta di gelosia della moglie di Davis, la bionda May Britt.

Chi ne soffre è il cantante [illegible] Rocky Roberts, che sperava di rivedere presto la [illegible] partner. L'accompagnò all'aeroporto il giorno della partenza e dovette sudare non poco per convincere il fotografo, Roberto Penna, a non scattare [illegible] in cui si vedevano due lacrimucce scorrere sulle gote [illegible] lei. Una fotografia che avrebbe ancora una volta comprovato la simpatia nata fra il ventottenne ex pugile e la bella ballerina. Galeotto è stato anche l'ufficio stampa di Rocky, che voleva una serie di foto dei due e li spinse a uscire insieme. Le uscite divennero più frequenti e sempre meno comandate. E i fotografi sempre più fastidiosi, finché qualche volta [illegible] non [illegible] [illegible] di ricorrere [illegible] sue pa[illegible] di pugile per tenerli a bada. Rocky è alto quasi un metro e novanta, porta sempre occhiali affumicati per nascondere una enorme cicatrice che gli solca un sopracciglio. Parla poco l'italiano, mentre Lola [illegible] arrangia benino. Suona con i suoi «Airdales» ogni sera al Club 84.

Adele Gallotti

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17 —: Giocagiò, per i più piccini.
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: Tv [illegible] ragazzi (Nanù e Nanù - Per te Emma).
18,45: Opinioni a confronto: «Sicurezza stradale».
19,15: Sapere: «Difendiamo la vita».
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: La fuga di Otto John, rievocazione.
22 —: Mercoledì sport.
23 —: Telegiornale della notte.

Secondo Canale

18,30: Sapere, [illegible] di inglese.
21 —: Telegiornale.
21,15: Tovaritch, con Rossella Falk e Sergio Fantoni.

TELEVISIONE SVIZZERA. — 17: La cine a sie des jeunes - 19,15: Telegiornale - 19,20: Club di Topolino - 19,50: Il prisma - 20,20: Telegiornale 20,40: Il viaggiatore senza bagagli - 22,10: La città ideale - [illegible],25: Telegiornale.

I P[illegible]AMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE. — 17,30: Telegiornale - 17,45: Tv dei ragazzi - 18,45: Quattrostagioni - 19,15: Sapere - 19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - 20,30: Telegiornale - 21: Tutto Totò - 22: Tribuna politica - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — 18,30: Sapere - 19: Il tuo domani - 21: Telegiornale - 21,15: Corrado il tenente - 22,05: Suona Nunzio Rotondo - 22,20: Cronache del cinema e del teatro.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Contro la nazionale B francese

Stasera il Torino in campo a Nancy

Molto festeggiato il centravanti Nestor Combin

Il centravanti granata Combin impegnato stasera a Nancy

NANCY, mercoledì sera.

Questa sera (inizio alle 20,30) il Torino affronta in una gara amichevole allo stadio di Nancy, la Nazionale B di Francia. I granata, accompagnati dal dirigente Cohen e dall'allenatore Rocco sono giunti nella cittadina francese ieri sera: particolarmente festeggiato Nestor Combin, che i tifosi francesi ricordano alla guida dell'attacco della squadra tricolore.

Stamane, Rocco ha fatto disputare ai giocatori un leggero allenamento atletico, al termine del quale tutta la comitiva è stata ricevuta al Consolato italiano. Per la gara di questa sera, Rocco non potrà disporre di Maldini, Meroni e Pestrin, e molto probabilmente manderà in campo la seguente formazione: Vieri; Poletti, Fossati; Puja, Cereser, Bolchi; Simoni, Ferrini, Combin, Moschino, Facchin. Nella ripresa dovrebbero essere utilizzati anche Sattolo, Trebbi, Fanello e Valpato.

Fra due giorni scatta la corsa a tappe del cinquantenario

I ciclisti faranno le ore piccole per tenere a battesimo il "Giro,,

Venerdì notte, a Milano, su un circuito cittadino di 16 chilometri, si assegna la prima maglia rosa - Sabato, arrivo ad Alessandria - Gimondi, Dancelli, De Rosso e Zandegù: quattro «malati» che son guariti in tempo - Motta è ancora il n. 1 dei ciclisti italiani: vuol tentare il bis dell'anno scorso

Il Giro d'Italia del cinquantenario prosegue il suo conto alla rovescia. Mancano ormai soltanto due giorni all'appuntamento milanese in Piazza del Duomo. In pieno centro di Milano, venerdì sera, il Giro farà le ore piccole, concedendosi un prologo che sa tanto di «kermesse» ma rappresenta una comprensibile concessione degli organizzatori allo spettacolo. La presentazione delle squadre avverrà in Galleria, sotto gli occhi delle telecamere, e a questo cerimoniale già sperimentato l'anno scorso a Montecarlo seguirà un carosello di sedici chilometri per le vie cittadine, una serie di volate che designeranno, in base al tempo migliore, chi dovrà vestire la maglia rosa il giorno dopo, alla partenza ufficiale del Giro da Treviglio, verso il primo traguardo di Alessandria.

Tutti i più attesi protagonisti sono ormai pronti al «via». Tutti, anche quelli per i quali sino a ieri si è temuto un doloroso «forfait». Felice Gimondi, ad esempio, ha sciolto ogni dubbio residuo sulla sua partecipazione al Giro sottoponendosi ieri a Milano ad uno scrupolosissimo controllo da parte di un collegio di medici composto dai dottori Beltrame, Klinger, Cipolla e Quarenghi con la consulenza del prof. Merli. I sanitari hanno ufficialmente confermato la perfetta «condizione organica dell'atleta e l'inesistenza di problemi medici circa la idoneità fisica di Gimondi al Giro d'Italia».

Gimondi è stato dunque iscritto alla corsa, anche se Luciano Pezzi, direttore sportivo della Salvarani non si nasconde che il parere dei medici milanesi non ha fatto definitivamente sparire le nubi dall'orizzonte del suo capo-squadra. Le nubi, quelle vere, sono anzi la principale preoccupazione di Luciano: «Gimondi è clinicamente guarito — dice Pezzi — ma il maltempo potrebbe compromettere la sua guarigione e fargli fare un irrimediabile passo indietro. Speriamo quindi nel sole. Se farà caldo, sono certo che Felice in pochi giorni riacquisterà la forma e la fiducia indispensabili per correre un buon Giro. Si tratta, quindi, soltanto di fortuna».

Un altro «malato» guarito in tempo per il Giro è Michele Dancelli; ma quella del campione d'Italia è una guarigione meno garantita di quella di Gimondi. Il bresciano è riuscito a convincere i dirigenti della Vittadello a passar sopra al parere dei medici, che sconsigliavano al corridore di prendere il via. Dancelli infatti ha avuto, come ricordo di uno sfortunatissimo Giro di Spagna, un ematoma all'interno di un muscolo della coscia sinistra. I sanitari che lo hanno controllato ritengono che le manifestazioni dolorose legate alla lesione non ancora assorbite possano essere tali da non consentire a Michele di rimanere in corsa. Dancelli però insiste, si allena alternando alla bicicletta le applicazioni di radarterapia, e dice: «Voglio provare. Se poi non dovessi farcela, tornerò a casa e mi preparerò al Tour correndo il Giro della Svizzera».

Risolto, si fa per dire, il problema di Dancelli, i dirigenti della Vittadello hanno ancora per le mani, quello di De Rosso. Il veneto è clinicamente guarito da una dolorosa ferita al sopracciglio e starebbe benissimo, se non gli toccasse andare in bicicletta. C'è il rischio, insomma, che al primo sforzo la ferita si riapra e Guido sia costretto ad arrendersi. Dal Corso, il direttore sportivo della squadra veneta sembra piuttosto restio a recuperare De Rosso ad ogni costo: con i dubbi che già ci sono su Dancelli, sarebbe autolesionismo bello e buono schierare al via un secondo corridore candidato al ritiro.

Il bilancio dei malati e convalescenti si conclude con Dino Zandegù, riconosciuto abile dagli stessi medici che hanno visitato Gimondi. Il vincitore del Giro delle Fiandre aveva accusato domenica in Romagna un serio disturbo alla respirazione. «Non è niente» gli hanno detto. E Dino spera che sia vero.

La squadra della Molteni sarà protagonista domani a Milano, in un locale vicino alla stazione, di un simpatico prologo «privato» al... prologo ufficiale del Giro. Il gruppo sportivo diretto dal comm. Ambrogio Molteni festeggia infatti il decennale della sua attività ciclistica, con una riunione che vuole avere anche il significato di un voto augurale diretto a Gianni Motta. Il corridore brianzolo, anche se la «kermesse» voluta da Torriani gli impedirà probabilmente di partire in maglia rosa, è il «numero uno» dei ciclisti italiani, quello che punta ad un «bis» del trionfo del '66. Motta è, con Adorni, quello che si è preparato con maggior giudizio all'avventura del Giro. Dopo il duello con Merckx sulle strade della «Sanremo», Gianni ha corso al coperto, ha badato a risparmiare energie, consapevole del fatto che chi vuol vincere deve avere «birra» fino in fondo, fino all'undici giugno.

Motta non ha partecipato al Giro di Romagna, si è allenato invece per conto suo a Santa Margherita, dove lo hanno raggiunto Balmamion e De Pra. Ieri questo breve «ritiro» si è concluso, oggi Gianni fa un salto a casa ad abbracciare i suoi e domani a mezzogiorno sarà puntuale all'appuntamento milanese per festeggiare i dieci anni della Molteni. «Sto bene come l'anno scorso — dice Motta — tanto bene da poter tentare il bis. E' più difficile, ma sarebbe tanto bello...».

Gianni Pignata

Gimondi e Motta a colloquio con Magni: i consigli di Fiorenzo sono utili

De Rosso sta male: ma vuole partire lo stesso

A Sanremo e per tv (stasera con inizio alle 22)

Bossi si batte con Josselin: è in palio il titolo europeo

Il «welter» francese favorito - S'annuncia particolarmente delicato il compito dell'arbitro

L'Equipe di ieri, presentando il campionato d'Europa dei pesi welters tra il francese Josselin e l'italiano Bossi, in programma questa sera sul ring di Sanremo, dice nel «sommario» del titolo di prima pagina: «Bisognerà che Josselin batta Bossi prima del limite o almeno lo domini nettamente ai punti, onde evitare un cattivo verdetto». Ciò esprime la preoccupazione dei tecnici francesi circa la possibilità che si ripeta, stasera a Sanremo, quanto è avvenuto pochi mesi fa a Firenze, dove il transalpino Libéer, chiaramente vincitore di Atzori, venne privato del titolo europeo dei pesi mosca da un'assurda decisione dell'arbitro svizzero Neuhold. Nelle poche righe del quotidiano sportivo francese si nasconde però anche la convinzione che Jean Josselin sia in grado di sottrarsi alle eventuali «insidie» arbitrali, imponendo la sua superiorità in modo che nessuno possa discuterla.

Ciò dipende, soprattutto, da Carmelo Bossi. Un pugile imprevedibile, che non ha ancora confermato, da professionista, il bene che si diceva di lui quando, da dilettante, conquistò la medaglia d'argento alle Olimpiadi di Roma. Passato al professionismo, il milanese ha compiuto finora un'onesta carriera: è stato sconfitto una sola volta, dal giamaicano Johnny Angelo, e fu una sconfitta «strana» dovuta più ad un criterio di preparazione piuttosto «spensierato» che ai modesti meriti dell'avversario. Da allora Bossi ha sempre vinto, ha conquistato il titolo italiano della categoria contro Tiberia, lo ha difeso contro lo stesso avversario, ma non è riuscito a trasformarsi in quella «vedetta» che molti intravvedevano in lui.

Jean Josselin (a sinistra): un pugile potente, che ama il combattimento

Colpa del suo temperamento lunatico, della sua incapacità a dedicarsi alla boxe senza riserve, imponendosi tutti i sacrifici indispensabili per riuscire. Bossi perciò, pur avendo tutte le qualità di un campione di quotazione internazionale, si è accontentato di vivacchiare in un piccolo cabotaggio in campo nazionale. Ora però è giunto per lui il grande momento, e a [illegible] cercare di capire l'importanza, ad indurlo a dedicare agli allenamenti un impegno per lui decisamente insolito, hanno contribuito anche le lusinghiere promesse del dottor Strumolo, che organizza la riunione di stasera in collaborazione col romano Rodolfo Sabbatini. «Diventa campione d'Europa — gli ha detto Strumolo — ed io ti porterò al titolo mondiale». Non si tratta di promesse di marinaio, ma di qualcosa di effettivamente concreto.

I favori del pronostico vanno comunque a Josselin, un pugile impetuoso, resistente, dalla esasperante continuità aggressiva e dalla non trascurabile potenza, che ha perso tre soli incontri, ai punti (di cui uno con Cokes, per il titolo mondiale). Un fighter che ha un tipo di boxe, fatte le debite proporzioni, molto simile a quello di Griffith. Per batterlo, Bossi dovrà boxare alla Benvenuti, anticipandolo costantemente col «diretto» destro d'incontro, rompendogli l'azione.

Sarà comunque un match appassionante, che acquista incertezza soltanto dalla speranza che Bossi sia un Bossi «nuovo», deciso finalmente a vivere e non a vivacchiare. Il confronto — come è noto — viene integralmente trasmesso in telecronaca diretta, sul Programma Nazionale, con inizio del collegamento alle 22 circa.

Calciatori juniores in gara a Settimo

SETTIMO, mercoledì sera.

Si inizia domenica a Settimo (campo sportivo comunale) la terza edizione della Coppa «Renzo Valla» per calciatori juniores con la partecipazione di otto squadre tra cui quella dell'A.C. Settimo, organizzatrice del torneo. Queste le gare della prima giornata: Torino-Tabor (ore 9,30), Biellese-Maccabi (ore 10,45), Aosta-Settimo (ore 16), Juventus-Saleri (ore 17,15). Giovedì 25 maggio si disputeranno le finali e la domenica successiva in mattinata la finalissima.

I CALCIO-PRONOSTICI

A caccia del «13»

1 Atalanta (30)-Mantova (31). La squadra bergamasca, reduce dal pareggio di Firenze sembra attraversare un periodo di buona forma.

1-X Bologna (43)-Milan (36). Scontro diretto fra due compagini che nel girone di ritorno si sono rifatte delle delusioni della prima fase del campionato.

1 Cagliari (31)-Spal (30). I ferraresi stanno lottando per evitare la retrocessione, ma le previsioni sono ugualmente a loro contrarie in occasione della trasferta a Cagliari.

1-X Inter (47)-Fiorentina (40). Alla ricerca della sicurezza matematica dello scudetto, l'Inter dovrà comunque guardarsi dai seri pericoli che potranno procurarle i viola toscani.

2-X Lanerossi Vicenza (27)-Juventus (45). I bianconeri di Heriberto Herrera si giocano sul difficile campo di Vicenza le loro residue speranze di appaiarsi all'Inter.

1 Lazio (23)-Foggia Inc. (32). Partita della disperazione per la Lazio.

1 Lecco (18)-Napoli (40). In linea tecnica il Napoli è nettamente superiore.

1 Torino (30)-Brescia (30). Partita di congedo per il Torino di Rocco, ed è pronosticabile un franco successo dei granata sul Brescia.

X Venezia (17)-Roma (31). I giallorossi di Pugliese hanno i mezzi per imporre il pareggio al Venezia.

X-2-1 Catanzaro (37)-Sampdoria (47). Difficile impegno per la capolista, impegnata sul terreno di una delle rivali più pericolose.

1 Verona (30)-Modena (31). La formazione veronese sta ancora lottando per evitare la retrocessione ed ha assoluto bisogno di un successo casalingo contro un Modena privo di preoccupazioni.

X-1 Verbania (35)-Como (41) Serie C, girone A: difficilissima trasferta per i comaschi, leader alla pari con il Monza, in quanto la squadra piemontese è in grado di provocare la svolta decisiva del campionato.

X Prato (30)-Maceratese (32). Serie C, girone B: sul campo toscano, la Maceratese può ottenere un risultato di parità.

Compra-vendita dei calciatori: già dato il via

Quanto valgono le smentite sul trasferimento di Nielsen?

Il «mercato estivo» dei giocatori è cominciato. In assoluto anticipo sulle norme che regolano la materia e che aprirebbero il «via» solamente dopo la conclusione dei rispettivi campionati; ma nel calcio moderno le regole contano poco... ed a dimostrare assoluta insensibilità alle disposizioni emanate in precedenza sono proprio i dirigenti federali, che — ad esempio — quest'anno hanno accettato il trasferimento di un atleta che aveva già partecipato a gare ufficiali nella stagione.

Quindi — dicevamo — via alle trattative, e via libera anche alle voci. Ieri s'era detto che Nielsen era passato all'Inter, che Clerici era andato al Bologna, che Bolin e Landini avrebbero seguito Clerici presso i rossoblù emiliani come conguaglio del trasferimento di Nielsen ai nerazzurri milanesi, che avrebbero così sborsato un prezzo equivalente a trecentocinquanta milioni. Tolpi alla Juventus, D'Amato e Rizzo richiesti dalla società bianconera completavano il quadro delle prime indiscrezioni, a cui si aggiungevano i tentativi del Milan di entrare nel «giro» con viaggi di Pascolo nel sud e con contatti dello stesso Passalacqua con Allodi (Inter) e Viani (Bologna).

Stamane abbiamo letto le prime smentite... Da Bologna è giunto un secco «no» al trasferimento di Nielsen, anche in considerazione di clamorose proteste da parte dei tifosi più esagitati, dall'Inter è arrivata un'altrettanto secca smentita per evitare che Cappellini potesse accusare il colpo, mentre da Lecco il presidente comm. Ceppi ha annunciato che per il momento nessun giocatore è stato ceduto. Smentite interessate? Vedremo più avanti, certo il «mercato» è cominciato presto quest'anno.

Mentre si parla di trasferimenti il campionato continua, e da Milano si apprende che Mazzola è a letto per un malanno che gli ha portato un rialzo termico abbastanza sostenuto. Il medico sociale dott. Quarenghi deciderà oggi se il giocatore potrà partecipare alla partita con la Fiorentina. Certo Mazzola al termine della stagione dovrà sottoporsi ad operazione chirurgica per l'asportazione delle tonsille e non potrà pertanto giocare con la Nazionale in Romania a fine giugno.

Il rossoblù Nielsen

Ai primi di giugno le novità granata

Si è tenuta ieri sera l'annunciata riunione del consiglio d'amministrazione della Soc. Finanziaria Granata, convocata per esaminare la trasformazione dell'attuale ente in Società per Azioni Torino, in base alle disposizioni emanate dalla Federazione Calcio. I presenti hanno concordato su ogni argomento, predisponendo l'assemblea dei soci, che dovrà procedere alle necessarie modifiche statutarie. Detta assemblea avverrà ai primi di giugno.

Stamane abbiamo telefonato al presidente del sodalizio comm. Pianelli per avere alcune notizie sugli argomenti trattati. Il massimo esponente granata, che attualmente è oberato di lavoro per la sua industria, ci ha dichiarato che il Torino si atterrà alle norme federali, che per i granata la questione del «passaggio» da società sportiva a società per azioni non è un grave problema, ma ha anche aggiunto che ogni questione riguardante la squadra è stata rinviata. Solamente ai primi di giugno pertanto avremo le «novità» da parte del Torino.

In prova al Simmenthal un «pivot» americano

Milano, mercoledì sera.

E' giunto ieri a Milano proveniente dagli Stati Uniti, Craig Stretch Raymond, uno dei più forti cestisti statunitensi che è stato ingaggiato dal Simmenthal per un breve periodo, nel corso del quale sarà utilizzato in gare amichevoli. Al termine di questa prova, il tecnico della squadra campione d'Italia, Rubini, deciderà se sottoscrivere il contratto per il prossimo campionato e per le gare di Coppa dei Campioni, o se rinviare il giocatore in America con tanti ringraziamenti.

Questa sera alla palestra «Forza e Coraggio» il Simmenthal incontrerà in amichevole il Romagnoli e Raymond giocherà per la prima volta in Italia. Un'ultima precisazione. Il soprannome «Stretch» significa elastico, e glielo hanno affibbiato i compagni per la rapidità con cui si muove, si alza e si abbassa, ovvero si allunga e si accorcia.

SCHERMA: a Como il fioretto d'argento

Nella splendida cornice di Villa Olmo a Como si svolgerà sabato e domenica prossimi la XIII edizione del «Fioretto d'argento» Esperia una delle più importanti competizioni europee del fioretto femminile.

Le iscrizioni sono giunte numerose e comprendono i più rinomati nominativi delle schermitrici sovietiche, con l'«inedita» Samusenko, la Gorokova, la Zabelina; ungheresi con la Rejto, vincitrice lo scorso anno e la Gulacsy, imposta si di recente nella «Jeanty» a Parigi (terza la Ragno); rumene con Szabo, Drimba e compagne; francesi, tedesche, polacche, svedesi.

Anche le azzurre entreranno in lizza al gran completo, guidate dalla veneziana Antonella Ragno, trionfatrice a Torino nell'ultimo trofeo Marini, e dalla torinese Vannetta Masciotta, che ha ripreso la preparazione per i «mondiali» di Montreal, assieme alla Colombetti, Pissarà, Lorenzoni, Oggero e altre.

ULTIME NOTIZIE

Claudia a passeggio per le vie di Mosca

I russi guardano perplessi la Cardinale con la minigonna

L'attrice trascorrerà nell'Urss una vacanza di due settimane - Il giornale *Izvestia*, alludendo alla sua maternità segreta, scrive: "E' una vittima dell'ipocrisia capitalistica"

Nostro servizio particolare

Mosca, mercoledì sera.

Claudia Cardinale si trova nell'Unione Sovietica, ufficialmente per trascorrervi una vacanza di due settimane: pubblico, dirigenti dell'industria cinematografica e giornalisti le hanno tributato calorose accoglienze. Ieri era a Mosca, in via Gorki, e la gente l'ha riconosciuta subito e le si è fatta intorno numerosa chiedendo autografi. Ammiravano un po' perplessi la minigonna che le lasciava generosamente scoperte le gambe, «una versta sopra il ginocchio», e dicevano che Claudia è molto cambiata dal tempo dei Soliti Ignoti dove faceva la parte della siciliana pudibonda e ubbidiente all'ordine del fratello: «Carmelo componiti». Questa frase è diventata proverbiale anche in Russia e i moscoviti la ripetono spesso con ironia quando qualche ragazza — come l'attrice ieri — appare in abbigliamenti molto disinvolti.

Intervistata dalle Isvestia, la Cardinale ha detto di avere «un grandissimo desiderio di lavorare in un film di produzione sovietica». Anzi, a questo proposito ha rivelato di avere chiesto al regista Mikhail Kalatosov una particina anche trascurabile nella pellicola Salva le nostre anime: fra gli organizzatori del resto figura anche suo marito, il torinese Franco Cristaldi.

La vicenda della maternità di Claudia, infiorata da romantiche aggiunte, secondo un gusto ancor tutto quassù, è nota all'opinione pubblica sovietica. Le Isvestia e altri giornali a questo proposito hanno scritto che l'attrice italiana è «una tipica vittima dell'ipocrisia capitalista» che costringe le giovani donne a nascondere il proprio figlio. Si lascia intendere che in Russia ella non avrebbe avuto alcuna necessità di mentire, né di recarsi all'estero per dare alla luce il bambino.

La Cardinale, nell'intervista già citata, si proclama entusiasta di Mosca e dei moscoviti. Ha anche rivelato che tempo fa aveva sperato di interpretare un film tratto da «Le tre sorelle» di Anton Cecov. «Le tre sorelle dovevano essere Sophia Loren, Elizabeth Taylor ed io. Ma non è stato possibile far coincidere i nostri programmi di lavoro, e del progetto non s'è fatto più nulla».

a. r.

Claudia Cardinale ha chiesto una parte anche secondaria in un film sovietico

Per lo sciopero in Francia

Colonne di automezzi al traforo del Bianco

AOSTA, mercol. sera.

Colonne di camion sono ferme ai due imbocchi del traforo del Monte Bianco per lo sciopero generale attuato in Francia da stamane anche dai doganieri. Sul versante italiano, la coda si snoda per oltre tre chilometri ed alle 8,15 di stamane stava per raggiungere Courmayeur. Sono centinaia di TIR che attendono la mezzanotte di oggi per portarsi in Francia. Agli automobilisti, invece, è permesso di percorrere immediatamente la galleria. Non esiste, però, nessun controllo di dogana.

Mobilitazione siriana al confine con Israele

Beirut, mercoledì sera.

Viaggiatori occidentali giunti a Beirut da Damasco hanno riferito che in Siria nelle ultime 48 ore si sono avuti spostamenti di truppe e di mezzi corazzati verso la frontiera con Israele. I viaggiatori hanno precisato che il movimento di carri armati, artiglieria pesante e forze meccanizzate ha determinato il blocco del traffico civile sulle strade della Siria meridionale.

Il primo ministro siriano dr. Yusef Zayyen è partito da Damasco per una ispezione alla frontiera con Israele, dove si dice che forze siriane si tengono pronte a combattere.

In segno di protesta perché l'azienda è in crisi

Stabilimento di Tortona occupato dalle maestranze

I 200 operai hanno deciso l'occupazione quando hanno appreso che l'Enel aveva sospeso la fornitura di energia elettrica perché la direzione non pagava le bollette - Gli interventi del sindaco e del prefetto di Alessandria ed il riallacciamento dei cavi elettrici non sono valsi a dissuaderli dal restare nella fabbrica

Nostro servizio particolare

Tortona, mercoledì sera.

Situazione di estrema incertezza alla Omt (Officina meccanica tortonese), lo stabilimento di Tortona occupato ieri sera dagli operai, stanchi di attendere inutilmente una soluzione alla grave crisi economica che da alcuni mesi travaglia l'azienda. La decisione delle maestranze era stata adottata dopo che l'Enel, avendo invano sollecitato alla direzione dell'Omt il pagamento arretrato delle bollette scadute della fornitura dell'elettricità, aveva deciso di tagliare i fili, privando così lo stabilimento della necessaria energia per il funzionamento dei macchinari.

Grazie all'interessamento del sindaco di Tortona, cav. uff. Bergesio, che si era messo in contatto oltre che con la Prefettura, anche con la direzione di Novara e di Roma dell'Enel, nella tarda serata di ieri i fili sono stati riallacciati, essendosi il Comune impegnato a garantire il pagamento del consumo futuro.

Il fatto non è però servito a tranquillizzare i dipendenti, che hanno ugualmente deciso di occupare la fabbrica: l'occupazione prosegue oggi. Non vengono segnalati incidenti. Il lavoro alla Omt è fermo e ciò aumenta ancora le difficoltà dell'azienda.

Per stamane era stata annunciata una riunione presso l'Ufficio del lavoro di Alessandria per l'esame della situazione; avrebbero dovuto parteciparvi rappresentanti della direzione dell'Omt, sindacalisti e la commissione interna. All'ultimo momento, però, l'incontro è stato disdetto. Ora, per iniziativa ancora dell'Amministrazione comunale tortonese, si sta cercando di mettere d'accordo le parti e di giungere in giornata all'attesa riunione che dovrebbe servire a fare il punto della situazione.

Delle vicende dell'Omt si sta pure interessando personalmente il prefetto di Alessandria, dott. Bruschelli, che cerca di trovare la possibilità per sbloccare l'attuale stato di disagio.

L'Officina meccanica tortonese, che produce autoveicoli industriali, si trova in crisi per mancanza di liquidi; nelle scorse settimane la direzione si era rivolta a cinque istituti bancari chiedendo un finanziamento di almeno 300 milioni di lire, cifra ritenuta sufficiente per la ripresa dell'azienda. Si era detto che questi fondi erano stati concessi; ma a quanto sembra la notizia non è fondata, come ha dimostrato la impossibilità a fare fronte anche al pagamento delle bollette dell'Enel (sembra si tratti di poco più di un milione). Di qui la decisione delle maestranze di occupare la fabbrica.

f. m.

Dopo l'esito negativo delle impronte digitali

Esame delle orecchie per il presunto Bormann

Le autorità del Guatemala sono ancora convinte di avere che fare con il «delfino» di Hitler - Invitato nel Paese il maggiore esperto del nuovo sistema d'identificazione

Nostro servizio particolare

Città del Guatemala, mercoledì sera.

Le autorità del Guatemala non ritengono «molto attendibili» le conclusioni a cui è giunta la magistratura tedesca sull'uomo arrestato la settimana scorsa come Martin Bormann.

Ma a parte queste considerazioni, le autorità del Guatemala dispongono ora di un altro indizio materiale che potrebbe avere molto peso. Come ha dichiarato Ricardo Garcia Gomez, capo della polizia segreta, un accurato esame radiologico ha dimostrato che Juan Falero Martinez si è sottoposto in passato a ripetuti interventi di chirurgia plastica, soprattutto al volto. L'uomo che afferma di essere falegname, nato nell'Uruguay, interrogato dalle autorità avrebbe confermato di non aver subito, durante la sua vita, alcun infortunio che comportasse la necessità di interventi di chirurgia ricostruttrice: resta quindi da spiegare come mai egli si sia affidato ad uno specialista di chirurgia plastica. Simili interventi, oltre tutto, sono costosissimi ed il sedicente Martinez non aveva certo il denaro necessario per sottoporsi ad essi.

Le autorità del Guatemala si sono rivolte a quelle dell'Uruguay con la preghiera di indagare su quanto il Martinez ha detto circa il proprio passato in terra uruguayana. Anche a questo proposito si fa osservare che ad un uomo come Bormann non sarebbe stato affatto difficile crearsi «un passato a prova di indagine» magari in più d'un Paese. Le stesse autorità si riservano di invitare nel loro Paese il capo della polizia della città californiana di Hayward. Questi è uno dei maggiori specialisti del sistema d'identificazione mediante l'esame della forma delle orecchie. Come è noto, data l'importanza che Martin Bormann ebbe nel «Reich» nazista, esistono migliaia di sue fotografie nitidissime dalle quali è possibile rilevarne la forma esatta.

a. r.

Juan Falero, l'uomo sospettato di essere Martin Borman.

Tenta di uccidere la moglie con topicida messo nel caffè

Colta da malore, la donna è stata portata in ospedale e salvata grazie ad energiche cure - I sospetti sul marito (che lavora a Bellinzona) rafforzati dal ritrovamento di bustine del veleno nelle tasche della giacca - Stamane, sebbene neghi, è stato arrestato

Dal nostro corrispondente

Luino, mercoledì sera.

Il fermo del capo magazziniere cinquantanovenne Carlo Pontevia, abitante a Germignaga, è stato tramutato in arresto. L'uomo è accusato, e le prove appaiono evidenti, del tentato omicidio della moglie Giuseppina Barbieri, di 58 anni, casalinga. L'episodio è avvenuto venerdì scorso. Quel giorno la donna, dopo aver bevuto una tazza di caffè d'orzo, fu colta da malore seguito da un collasso cardiocircolatorio. Sul momento il medico di famiglia, dott. Gaetano Astini, subito accorso, non seppe determinarne le cause; ma il giorno dopo, all'ospedale, i medici potevano stabilire che era stato provocato da una sostanza venefica.

I carabinieri, avvertiti, effettuavano una perquisizione nell'alloggio dei coniugi e, nella tasca di una giacca del Pontevia, trovavano una bustina di veleno per topi, dalla quale mancava una dose. L'uomo, che lavorava in Svizzera come capo magazziniere di una ditta di Bellinzona (che raggiungeva ogni mattina per far poi rientro la sera a casa), veniva atteso in stazione e tradotto nella caserma dei carabinieri, ove era sottoposto ai primi interrogatori. Respingeva con ostinazione ogni accusa; ma era ugualmente trattenuto e, più tardi, fermato.

Da quel momento sono ormai passate oltre settanta ore. Nel frattempo, proseguendo le indagini cui collaborava anche la gendarmeria bellinzonese, venivano trovate negli indumenti da lavoro del Pontevia, riposti in un armadietto degli spogliatoi della ditta ove era occupato, alcune bustine di polvere topicida. Si poteva anche accertare che il veleno era stato messo nel barattolo di orzo col quale la donna (nel frattempo migliorata e in condizioni di fornire utili informazioni) si era preparata la bevanda.

Questi elementi erano più che sufficienti per qualificare sospetti sull'uomo. In più, anche dall'interrogatorio dei quattro figli (due maschi e una femmina che lavorano in Svizzera e vivono in famiglia, e un altro maschio che, sposato, abita altrove) si poteva assodare che i rapporti fra i due coniugi erano da tempo assai tesi. Anni fa la Barbieri aveva chiesto la separazione legale; in tribunale, a Varese, il giudice era però riuscito a riconciliare la coppia. I due erano tornati a vivere, e a litigare, nella loro casa di Germignaga.

La notifica dell'arresto del Pontevia ordinato dal Procuratore della Repubblica con la imputazione di tentato omicidio, non ha destato sorpresa in città: era atteso fin da ieri poiché secondo la voce pubblica l'uomo è colpevole. Tutti sapevano infatti dell'ostilità che divideva irrimediabilmente i due coniugi. La difesa del Pontevia è stata assunta dall'avv. Vincenzo Viazzo, di Luino. Sua moglie, quasi completamente rimessasi, ha potuto lasciare l'ospedale e tornare fin da ieri a casa, coi figli.

a. c.

Parigi: camion militari invece del métro

Un soldato aiuta una parigina a scendere da uno dei camion militari che sostituiscono i trasporti pubblici in sciopero

Incendi e distruzioni dei maoisti a Hong Kong

Distrutte auto e vetrine - Sassaiola contro la polizia e i turisti bianchi

Hong Kong, mercoledì sera.

Nuovi violenti disordini sono scoppiati stamane con incendi e distruzioni nel quartiere di Kowloon. Ciò dopo che una delegazione dei dimostranti si era recata dal governatore per chiedergli di essere ricevuta domani. La polizia è stata sopraffatta. Una folla di circa 3000 individui ha mandato in frantumi le vetrine dei negozi e delle banche, ha rovesciato auto in sosta dandogli quindi fuoco ed ha lanciato sassi contro la polizia e chiunque si fermasse a guardare.

La polizia si sforza d'impedire ai dimostranti di raggiungere la zona turistica della città dove si trovano gli alberghi. Un europeo che cercava di fotografare le violenze che si svolgevano sotto i suoi occhi è stato aggredito dai dimostranti.

Questi atti di violenza, molto più gravi di quelli dei due giorni precedenti, hanno impedito anche oggi il processo a carico dei dimostranti arrestati nei giorni scorsi dalla polizia.

proporzioni minori di quella di ieri.

Il personale della legazione ha detto che nessun funzionario è rimasto ferito, ma non ha voluto confermare la notizia secondo cui l'ufficio del console britannico a Sciangai sarebbe stato saccheggiato.

Pechino: saccheggiato il consolato inglese?

Tokio, mercoledì sera.

Oggi per il terzo giorno di seguito dimostranti hanno manifestato davanti alla legazione inglese a Pechino, per protestare per i disordini di Hong Kong.

Secondo l'agenzia di notizie «Nuova Cina» alla dimostrazione di ieri avrebbero partecipato 100 mila persone.

La dimostrazione odierna si è iniziata di prima mattina ed è terminata verso mezzogiorno. E' stata di

Rinviata la visita di U Thant in Europa

LONDRA, mercoledì sera.

Il segretario generale dell'Onu, U Thant, ha rinviato la sua visita a Londra che doveva cominciare venerdì prossimo. Lo ha annunciato un portavoce dell'Onu nella capitale britannica, senza specificare i motivi della decisione.

U Thant doveva giungere in Gran Bretagna dopodomani per trattenervisi fino a lunedì prossimo; si sarebbe recato poi per due giorni in Belgio e sarebbe infine tornato a Londra per altri due giorni. Erano in programma colloqui col Primo ministro Wilson e con il ministro degli Esteri Brown (poco prima della partenza di questo ultimo per Mosca); il segretario dell'Onu doveva inoltre ricevere lauree «honoris causa» da due Università britanniche.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

EDITRICE LA STAMPA

Questo quotidiano è garantito dalla

Istituto Accertamento Diffusione

Ha 2 miliardi di deficit la mutua Coldiretti della provincia di Cuneo

Cuneo, mercoledì sera.

Si è svolta ieri pomeriggio, a Cuneo, l'assemblea dei 250 presidenti delle casse mutue comunali, eletti il mese scorso dai coltivatori diretti. Nel corso della riunione, il presidente provinciale uscente ha annunciato che il consuntivo 1966 si è chiuso con un deficit di quasi due miliardi. Mentre infatti le entrate sono state pari a 3 miliardi e 7 milioni di lire, per l'assistenza ai 250 mila coltivatori della nostra provincia sono stati spesi 4 miliardi e 900 milioni.

Nel settimo anniversario della scomparsa del compianto

Avv. Mario Cromo

la Società Editrice «La Stampa» lo ricorda con immutato affetto. Messa di suffragio sarà celebrata alle ore 9 di giovedì 18 corrente nella chiesa Gran Madre di Dio.

— Torino, 17 maggio 1967.

Cristianamente è mancata ai Suoi cari

Francesca Merlone nata Mermo ved. Paisio

Ne danno il triste annuncio il marito, il figlio Angiolino e famiglia, gli zii e parenti tutti. Funerali 17 corr. ore 10.15 da via Fratelli Carle, 29. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 16 maggio 1967.

La Direzione Amministrativa, gli Impiegati e le Maestranze dell'Editrice «La Stampa» si uniscono al dolore del pensionato Armando Merlone per la morte della moglie

Francesca Merlone nata Mermo ved. Paisio

— Torino, 16 maggio 1967.

Dopo breve malattia improvvisamente è mancato all'affetto dei Suoi cari

Rag. Riccardo Giachino

di anni 35

Ne danno il triste annuncio: la moglie Adriana, la mamma Virginia Tosell ved. Giachino, i suoceri Giuseppe ed Elsa Mazzoco, zii, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 17 maggio alle ore 15 partendo da Moncalieri, Ospedale Santa Croce; indi la cara salma verrà tumulata nel cimitero di Torino. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 17 maggio 1967.

La Famiglia Berra prende viva parte al lutto dei famigliari per la perdita del

Rag. Riccardo Giachino

— Torino, 17 maggio 1967.

Direzione, Impiegati ed Operai della SATIZ S.p.A. prendono parte al dolore dei famigliari per la scomparsa del

Rag. Riccardo Giachino

— Torino, 17 maggio 1967.

Franco Milano, Sabino Pitta, Mariella Berra partecipano al dolore dei famigliari per la scomparsa del collega ed amico

Rag. Riccardo Giachino

— Torino, 17 maggio 1967.

Titolari e Dipendenti della Foto Mosso partecipano al lutto dei famigliari per la dipartita del

Rag. Riccardo Giachino

— Torino, 17 maggio 1967.

Titolari e Dipendenti dello Studio Conti e Borgo partecipano al lutto dei famigliari per la scomparsa del

Rag. Riccardo Giachino

— Torino, 17 maggio 1967.

Partecipano al dolore di Virginia e della famiglia Giachino:
Carla e Romano Avagnina
Maria Teresa e Lodovico Passanisi
Famiglie Salvatore e Arcangeli
Elda Ponsero
Maria Rosa Sartori
Leo Bonaiuto
Alberto e Virginia Longo
Lina e Giovanna Socchi
Nella Marini.

Profondamente addolorati gli zii Lina, Ugo con Gabriella piangono il caro nipote

Riccardo Giachino

— Vercelli, 16 maggio 1967.

Munita dei conforti religiosi decedeva l'anima buona di

Maria Turinetti ved. Stucchi

di anni 72

Madre esemplare. Ne danno il triste annuncio il figlio Antonio (Assessore Provinciale) con la moglie Rosa Bertolotto e figli Nino e Ornella, la sorella Giuseppina, i figliocci, cugini e parenti tutti. I funerali si svolgeranno in Lanzo Torinese giovedì 18 corr. ore 17,30 partendo da piazza della Torre.

— Lanzo, 16 maggio 1967.

Il Presidente della Provincia di Torino, gli Assessori, ed i Consiglieri Provinciali partecipano vivamente al grave lutto del Collega Assessore Cav. Stucchi per la scomparsa della sua cara Mamma

Maria Turinetti ved. Stucchi

— Torino, 17 maggio 1967.

Il Segretario Generale della Provincia di Torino, unitamente a tutti i Dipendenti partecipa al cordoglio per il decesso della MADRE dell'Assessore Cav. Antonio Stucchi.

— Torino, 17 maggio 1967.

Amministratori e Dipendenti del Comune di Lanzo prendono viva parte al lutto che ha colpito il Consigliere comunale Cav. Antonio Stucchi e famigliari per la scomparsa dell'adorata MAMMA.

— Lanzo, 16 maggio 1967.

Munito dei conforti religiosi e della benedizione papale tornava a Dio l'anima buona del

Cav. Domenico Appendino

di anni 81

Lo piangono la moglie Lucia Burzio, i figli Eugenio, Giuseppe con la moglie Caterina Camisassa e figli Domenico e Carla, Valerio, il fratello Antonio, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 18 corrente mese alle ore 15,30 partendo da via Millesio 15. La cara salma verrà trasportata per Vallongo (Carmagnola). Non fiori ma opere di bene. La famiglia ringrazia sin da ora quanti si uniranno al suo dolore.

— Carmagnola, 16 maggio 1967.

Bartolo e Beatrice Camisassa si uniscono al dolore della famiglia Appendino per la perdita del caro papà DOMENICO.

— Racconigi, 16 maggio 1967.

Fiorello Barone e famiglia prendono viva parte al dolore di Valerio per la morte del padre

Domenico Appendino

— Vigevano, 16 maggio 1967.

Dott. Giovanni Cortassa e famiglia partecipano commossi al dolore della Famiglia Appendino.

E' mancata ai suoi cari

Anna Quaglia nata Albiero

Ne danno il triste annuncio il marito, il figlio Giovanni e moglie Anna, il fratello, le sorelle, la cognata, nipoti, parenti tutti. Funerale il 18 corr. ore 10.30 da via Cibrario 38.

— Torino, 16 maggio 1967.

La famiglia Sterpone, Piero e Anna Admine, famiglia Biado, coniugi Oreste e Vanna Michela prendono viva parte al dolore della famiglia Quaglia.

Dopo lungo soffrire ha reso serena la sua anima a Dio

Lucia Tamagnone

per lunghi anni insegnante in Valle d'Aosta. Angosciati lo annunciano la sorella Teresa ved. Serravalle, il fratello Antonio con la moglie Maria Sonino, il nipote Francesco Tamagnone con la moglie Maria Teresa Garezzo e bimbi Antonella e Marcella e la famiglia Garezzo. Funerali giovedì ore 14,30 da via Guido Reni 92/16. La cara Salma sarà tumulata, per desiderio dell'Estinta, in Valfenera d'Asti.

— Torino, 16 maggio 1967.

E' mancata al grande affetto dei suoi cari

Francesca Castaldi nata Curone

Addoloratissimi lo annunciano il marito Giuseppe, i figli Carlo, Enrico, le nuore, nipoti, sorelle e parenti tutti. La salma verrà trasportata alle ore 14 di giovedì 18 a Pontecurone ove avverranno funerali ore 16.30.

Torino, Via Spallanzani 23

— 17 maggio 1967.

ANNUNCI ECONOMICI

AUTOMOBILI L. 200 per parola

(Continua da pag. 16)

A.A. VENITA via Borgaro 106, vendiamo permutiamo rateazioni 500-600-1100-1300 Giulietta. 070

A. AUTONOLEGGI vetture da 1300 giornaliere, Corso Dante 46. Telefonare 694-714. 0793

A. BERLINA 124, spyder 124 nuova, 1500 F, 1100 D, 1100 H, 850, 750, 600, 500, Bianchina panoramica, Appia III, Giulia sprint, Maserati, DAF, comode rateazioni. Madama Cristina 93. 0855

A. CORSO Belgio 170 rateazioni 500, 600, 850, 1100, 124, 1300, 1500 C. 0333

A. PRESTITI immediati su automezzi anche ipotecati comunque targati. Modicità, riservatezza. FINANZIARIA Fid - via Cernaia 18. Tel. 542-834 - 530-445. 0147

AUTOMARKETS occasioni come nuove, prezzi convenientissimi, massime facilitazioni. Da oggi al 21 giugno sconti eccezionali. Feriali fino alle 22. Anche mattinate festive. Corso Principe Eugenio 11. Tel. 539-598.

AUTONOLEGGI Autonoleggio tariffe da lire 450 ogni 24 ore più lire 20 al Km., non richieste anzianità patente o limiti età, tariffe a chilometraggio illimitato per 3-5-7-10 giorni. Telefonare 687-514. 0278

AUTORIMESSA Pio V 33 vende: Flavia coupé, 1500 '64, 1500 C, 500, 500 giardiniere, bianchina panoramiche. 0974

AUTOSALONE Centale, via Rubiana 18, vende Jaguar 3,8 S otto mesi, Austin coupé S, 1100, Alfa GT, 1300, Junior nuova. 054

BERLINA 500 perfette condizioni 200.000 vendesi rateando. Via Galluppi 5. 0765

BERLINA 600 anno 1962 ottime condizioni 200.000 vendesi rateando. Via Galluppi 5. 0765

BERLINA 600 anno 1961 ottime condizioni 180.000 vendesi rateando. Via Galluppi 5. 0765

FIDATEVI DI PHILIPS